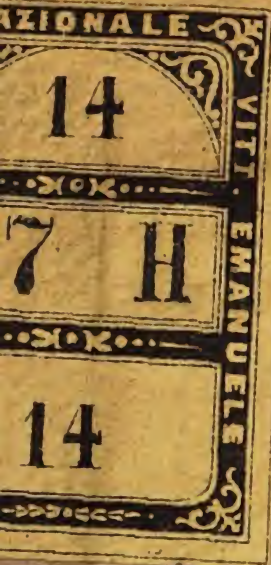
DISCIPLINA CLAUSTRALE, O PRATICA DE GL'ATTI DELLA VITA RELIGIOSA...

Juan : de Jesús María

DISCIPLINA CLAVSTRALE,

O pratica de gl'atti della vita Religiosa.

Per farli con spirito, e perfettione, la quale s'osserua frà Carmelitani Scalzi.

COMPOSTA

Dal M. R. P. F. GIOVANNI DI GIESV MARIA già Maestro de' Nouitij in Roma.

IN MILANO, M DC XCII.

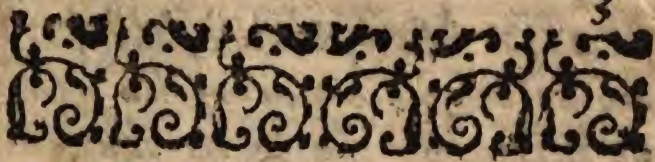
Nella Stampa di Francesco Vigone.

Con licenza de' Superiori.

REIMPRIMATVR.

Commissarius S. Officij Mediolani.

Bartholomeus Crassus pro Eminentissimo D. D. Cardin. Archiep.

Franciscus Arbona pro Excellentiss. Senatu.

ALLI NOSTRI Cariss. Fratelli Professi, & Nouitij

Del nostro Ordine della Madonna del Carmine Scalzi.

Salute nel Signore.

IL desiderio commune, che hò scoperto in tutte le Charità Vostre di tener scritta la Disciplina Claustrale, e direttione de gl'atti Religiosi (di che si compone tutta la vita nostra) per essercitarli con maggior perfettione, mi hà mosso à far stampare detta Disciplina Claustrale nel modo che dal P. F. Giouanni di Giesù Maria fù messa in-

ſieme per i ſuoi Nouitÿ, dell'eſercitio della quale quanto ſia grande il frutto, che ſe ne caui, ſono teſtimonÿ quanti l'hanno eſſercitata, & eſercitano, sì del noſtro, come d'altri Ordini, & perſone ſecolari. Riceuano dunque le Charità Voſtre la volontà con che ſe l'offeriſce & preghino il Signore per l'Autore, e per me. Et la Diuina Maeſtà li conſerui, e guardi. Amen.

F. Ferdinando di S. Maria
Vicario Generale.

TRAT-

TRATTATO
Della Disciplina Claustrale.

PROLOGO.

VNa delle dottrine più vtili, che si leggono in tutti i libri spirituali, è quella, che dimostra con chiarezza, & breuità il modo pratico di fare gl'atti della vita religiosa, con quello spirito, che è proprio di ogn'vno di quelli. Perche essendo vero vniuersalmente, che ogni dottrina morale ridotta al a pratica, diuenta più fruttuosa: non può esse re, se non che la dottrina, che dimostra il modo di fare atti nobilissimi, &

secondissimi di molti meriti, come sono quei della Disciplina Monastica, sia vtilissima; Là doue sarà bene discorrere per tutti gl'atti della Disciplina Religiosa, distribuendoli in due parti: La prima de gl'atti più communi: La seconda de gli Vffitij, & assegnando à ciascuno di quelli il vero modo spirituale, con che si deue essercitare per gloria del Signor Iddio, & per fare progresso nella perfettione dello stato Religioso.

PRI-

PRIMA PARTE DE GL'ATTI Più communi DELLA DISCIPLINA Claustrale.

Della direttione de gl'atti, che si deue fare alla mattina.

Cap. I.

NON solamente i Religiosi, mà i Christiani mediocremente pij, deuono procurare di cōsacrare al Signor'Iddio le primitie de i cuori loro ; di modo, che la prima cosa, che hanno à cercare quando si suegliano la mattina, è il Signore Iddio: stendendo le braccia de i desiderij, per afferrarlo affettuosamente,

come fanno li viandanti, che portano gioie, ò denari per il suo viaggio, che subito si suegliano, stendono la mano per afferrare il suo Tesoro, spinti dalla sollecitudine, e timore di perderlo. Et chi vuol fare vn sacrificio matutino gratissimo alla Maestà Diuina, si deue sforzare a nõ dar luogo a pensieri terreni in quel breue tempo, che alza il cuore al Cielo; mà procurare, che la prima cosa, che occupi l'anima sua, sia Giesù Christo Signor nostro, come Padrone di quel thalamo suo: auuertendo bene, che il Demonio s'ingegna di preoccupare quell'habitatione: cacciando in testa pensieri vani, & nociui, acciò il Signor'Iddio non sia honorato con quelle primitie, che li deuono rendere le rationali creature. Hora il modo, ò forma della direttione potrà essere questa.

Altis-

Altissimo Signore, & Dio mio, Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, sommo bene infinitamente amabile, Principio, & fine mio, nel quale consiste la mia vera felicità; Io mi offerisco tutto a te per sempre, mà singolarmente per il presente giorno; & indrizzo à honore, & gloria della tua Diuina Maestà tutti li miei pensieri, parole, & opere, tirando à me per affetto tutte le creature, che sono grate a te in Cielo, & in terra, & vnendomi con loro per consacrarmi così, come veramente mi consagro a te. Supplico l'infinita sapienza, & bontà tua, Signor mio clementissimo, ti degni di indrizzarmi nel seruitio tuo, & difendermi da i nemici dell'anima, acciò in tutto, & per tutto, io piaccia a te senza dar luogo ad vna minima offesa tua. Similmẽte, mi offerisco a te Beatissima Vergine, & Serenissima Re-

Regina del Cielo, con tutto quel che penserò, dirò, & farò nel presente giorno, con particolar desiderio di seruirti; Et ti supplico, Signora mia clementissima, ti degni indrizzarmi, protegermi, per seruitio, & gloria tua.

Della direttione de gl'atti, che si deue fare nel restante del giorno.
Cap. II.

NOn sogliono, nè deuono mai li serui del Signor'Iddio incominciar'alcun'opera, sēza indrizzarla a gloria della Diuina Maestà, domandando aiuto per farla pia, & perfettamēte, & però è bene vsare certe formule di direttioni, accommodate alle cose, che si fanno, hauendo cura di seruirsi della direttione della mattina, congionta con le direttioni particolari, appropriate al-

l'opere

l'opere particolari; Di maniera, che quando occorre per essempio parlare di qualche negotio, ò lauorare manualmente, il seruo di Dio, si deue ricordare della direttione, che fece alla mattina, alzando il cuore al Sig. Iddio, & alla Beatiss. Vergine, volendoli seruire, & glorificare in quell' opera, in vnione di tutte le creature, che sono in stato di gratia in Cielo, & in terra, & aggiungendo poi a questa direttione commune la propria di quell' atto, che vuol fare, secondo gl' essempij seguiti.

Per vestirsi.

Altissimo Signore, & Dio mio, mi vesto per attendere à seruire alla Diuina Maestà tua: Sia quest'atto, Signor mio per gloria tua; & vestimi della pretiosissima veste nuttiale della gratia. L'istesso domando à te Beatissima Vergine.

Per uscir di cella.

Clementissimo Sig. mio, guidami fuori della Cella, & fà, che io ti piaccia in tutto quello, che mi succederà, in modo, che io torni a quella senza colpa veruna. L'istesso domando à te Sereniss. Vergine, & Regina del Cielo.

Per parlar con i prossimi.

Gouerna la mia lingua Signor Iddio mio per parlare a gusto tuo; Il che parimente domando à te purissima Vergine, & Signora mia.

Questi essempij basteranno per dimostrare, come s'hanno à ritrouare le formule in cose varie, che, oltre all'essere incerte, nõ hanno numero; Perche, quanto a gl'atti della Disciplina Claustrale, in ogni Capitolo diremo

come

come si deuono indrizzare al Signore, & alla Beatissima Vergine, insieme con l'osseruationi breui,che saranno à proposito di quelli atti.

Del modo come si deue dire l'Vffitio Diuino. Cap. III.

LA direttione dell'Vffitio Diuino, che si hà da dire in Choro, ò priuatamente, sarà questa.

Altissimo Signore, & Dio mio, io ti voglio lodare, & sodisfare à quest'obligo con tutte le forze mie; & chiamo tutte le creature à questa lode; vnendo à me gli affetti di tutti gli Angeli, & Santi, che sono in Cielo, & in terra, per lodarti con quelli. Similmente pretendo dar gusto in quest'atto à te, Serenissima Regina del Cielo.

Il modo come si hà da dire l'Vffitio sarà questo.

Doppo hauer fatta la direttione, chi vuol dire l'Vffitio Diuino, si rappresenterà con l'immaginatione tutta l'vniuersità di Angeli, & huomini, che sono in Cielo, & in terra, come che fussero presenti nel luogo, doue dice l'Vffitio, per dirlo insieme cō lui: & sopra quella moltitudine di creature congregate per lodare il Signore, si rappresenterà Giesù Christo Signor nostro in vn Trono Regio.

¶ *Nota, che la figura di Christo può essere l'istessa, che si è presa quel giorno per presenza di Dio.*

Et appresso lui la Beatiss. Verg. & sopra tutti si rappresenterà, senza particolari figure, come vn mar senza termine, che significa la Diuinità, alla quale s'indrizza quell'atto di culto Diuino; Et quest a rappresētatione hà da es-

sere

sere senza forza, acciò nõ faccia male alla testa; mà con vna semplice applicatione, che serua per raccogliere l'anima, & muouerla à diuotione. Hò detto semplice applicatione, non solamente per escludere la forza, con che alcune persone indiscretamẽte s' indeboliscono: mà per escludere ancora la figuratione delle persone, che si rappresentano nell' imaginatione: perche non si deue figurare in modo, che si faccia distintione delle parti corporali, teste, bracci, vesti, &c. se non contentarsi d'vn modo semplice, di tenerle come presenti, senza stare à guardare cose particolari, mà salire cõ l'affetto à quel mare della Maestà Diuina, insieme con tutta quella felicissima compagnia; & in questo modo attendere a dire l'Vffitio Diuino, procurando di capir quel che si dice, & offerirlo alla Diuina Maestà,

senza

senza straccar l'anima, & il corpo inutilmente, & non occorre star'a cercare essercitij troppo artificiosi da farli insieme con l'Vffitio Diuino, come sarebbe à dire, certo numero di adorationi, che sogliono fare alcuni con santo studio, che diuertono necessariamente dall'Vffitio, che dicono per hauer la mente intẽta a quelle sue adorationi. Dico, che non mi pare conueniente questo essercitio, perche diuerte da quell'essercitio istesso dell'Vffitio Diuino, & non dà luogo per attẽdere lì, oltre al graue dãno, che fà al capo; & tengo per meglio attendere al senso delle cose, che si recitano, facendo di quando in quando, alcuni atti d'amore, ò speranza, ò adorationi nelle meditationi de'versi, senza artificio, & senza numeri certi; mà con molto affetto, & gran desiderio di Dio; & mi persuado, che

che così faceuano li Santi, quando diceuano l'Vffitio, con vn modo santo, graue, Ecclesiastico, e sicuro per l'anima, e per il corpo. Et credo, che questo modo di dir l'Vffitio sia più vtile, non solamente per coloro, che intendono l'Vffitio Diuino: mà etiandio per coloro, che non intendono il senso. Perche le persone, che non intendono il senso dell' Vffitio Diuino (come per l'ordinario sono le Monache) ad ogni modo si occupano in dire quell'Vffitio, con qualche applicatione d'animo, come sarebbe a dire, alle parole, per non errare, & al Signor'Iddio, che stà presente, con alcuni atti di virtù: E supposta quest'applicatione d'animo & occupatione in recitare, non veggo come si possa attendere a quelli modi artificiosi, e numeri certi di adorationi, senza snervar l'affetto, & far danno alla sanità corpo-

corporale: là doue ſaria meglio, che queſte perſone attendeſſero alla preſenza di Dio con alcune eleuationi di mente, come ſi è detto de gli altri, ſenza certo numero, ne artificio, mà ſemplicemente, con pio affetto. Perche ſe vogliono moltiplicare atti, con certo ordine, come ſaria à dire, detto ogni verſo de' Salmi, far'vn atto, & adorare, verbi gratia, la man deſtra di Chriſto Crocifiſſo, e poi la ſiniſtra, poi il piede deſtro, &c. in pochi giorni s'indeboliſcono, & fanno inette per l'oratione; oltre che quel modo di recitare è tant'inquieto, & ſollecito, che non da luogo per rifiatare. Et è inganno di perſone poco intelligenti; crederei, che l'eccellenza dell'Vfficio Diuino, conſiſta in moltiplicità d'eleuationi mẽtali artificioſe, e non più preſto, in affetti quieti, e cordiali, ſenza ſollecitudine, & artificio.

Del

Del modo come si deue fare l'oratione mentale. Cap. IV.

LA direttione di questo atto, sarà l'istessa, che s'è assegnata per l'Vfficio Diuino.

Il modo di fare l'oratione sarà questo. Fatta prima la preparatione, che consiste in pensare vn poco la Maestà, e bontà del Signor'Iddio, & la bassezza, e malitia propria, procurando suegliare in se affetti di riuerenza, & amore verso la diuina Maestà, & affetti di dispregio, e confusione verso di se stesso, facendo alcuni atti di contritione de' suoi peccati in commune, & disponendosi così per entrare nell'oratione, come vn Publicano, con profonda humiltà, e desiderio della misericordia di Dio. Potrà dire così; Signor mio altissimo d'infinita

nita grandezza, e bontà. Io vilissima creatura hò da trattare con te nel luogo dell'oratione. Io adoro la tua diuina Maestà, e mi prostro auanti a te, come vna creatura degna d'infinito disprezgio, per hauerti offeso.

Io ti offerisco il cuor mio, e mi pento cordialmēte de' miei peccati per essere contrarij alla purità, e bontà tua, & propongo fermamente di non offenderti in eterno. Dimostra Signor mio la tua bontà, e misericordia, con riceuermi alla secreta communicatione della Diuina Maestà tua.

Questa preparatione si deue fare prima d'andare al luogo dell'oratione; ma, chi non l'hauerà fatta prima, la può, e deue fare in quell'istesso luogo dopò la direttione di quell'atto.

Fatta la preparatione, starà a sētire la lettione, che si propone per meditare, la quale è distribui-

ta per i giorni della ſettimana.

§ *Nota, che ogn'vno deue preuedere queſta lettione, prima di andare al luogo dell'oratione, acciò ſia di più frutto per l'anima.*

E piglierà per ſe quel ponto, che più impreſſione gli hà fatto: e poi meditarà ſopra di quello; cioè ſi occuparà vn poco di tempo, in diſcorerre ſopra quello, ponderandolo bene, a fine di muouere la volontà; come ſe per eſſempio ſi fuſſe letto, del portare Chriſto la Croce ſu le ſpalle, e trà l'altre coſe gl'haueſſe fatto più impreſſione, queſto ponto, di vedere come Chriſto Signor noſtro riceuè il legno della Croce ſopra le ſpalle con tanta manſuetudine. All'hora potrà meditare così.

Gran coſa è queſta, che mi è propoſta per conſiderare. Che fai Sig. mio manſuetiſſimo? che hà da fare con te queſto legno,

che

che tu pigli addoſso, per eſsere giuſtitiato in quello? Tu Sig. mio ſei innocentiſſimo, e s'è viſto publicamente, che non ſi troua in te cauſa di morte: come dunque taci, e ti metti ſenza reſiſtenza ſotto queſto legno della Croce? Io sò veramente, che tu ſei vero Figliuolo di Dio, a cui s'inginocchiano li Serafini del Cielo: come dunque tu t'inchini, e ti laſci grauare da queſto legno, che è deſtinato a giuſtitiare gli abomineuoli peccatori della terra? Grã durezza è la mia poiche non ſi muoue a dare la vita per te, e nõ cerca di portare in tua cõpagnia la Croce ſua. E certamente, ſe io non ſapeſſi, che la tua Maeſtà fece queſt'atto ſtupendiſſimo per me, che ſono vn viliſſimo verme, degno di eterna infamia, e dolore per hauerti offeſo, ſaria in alcun modo ſcuſabile la mia ingratitudine; mà ſapendo io, che tu, altiſ-

altissimo Figliuolo di Dio, patisti quest'estremo affanno, & ignominia per me, non trouo scusa veruna, se nõ che tutte le ragioni mi sforzano a seguitarti, & corrispondere all'infinita carità tua.

Ecco l'essempio della meditatione: la quale deue esser breue, & efficace per muouere la volontà a fare l'altre parti dell'Oratione, che sono affettiue, e frutti proprij della buona meditatione. Di maniera, che si dia più tempo a gli affetti, che al discorso, poiche il discorso nõ si vsa, se non come vn mezzo, per produre le parti affettiue, e però non si deue essercitare, se nõ in quãto è necessario per quelle, e non più.

Finita dunque la meditatione, s'entra nel campo delle parti affettiue, che sono ringratiamento, offerta, e petitione, le quali si deuono essercitare cordialmente, poiche nascono dalla impressione,

ne, che fà la meditatione nell'-animo. Come per essempio, quãdo s'è fatta la meditatione sopra detta, della consideratione di quel punto, che è vedere Christo Signor N. entrare sotto quel legno della Croce, nascono affetti di gratitudine, che concepisce l'-anima, vedendo quell atto, che il suo Redentor fece per lei, nascono affetti d'offerir se stessa, e mille mondi, che hauesse, in corrispondenza di quell'inestimabile beneficio, nascono feruenti petitioni di quelle cose, che sono necessarie per seruire ad vn Signore, che fece cose tanto mirabili per lei, come è la mortificatione delle passioni, l'acquisto delle virtù, la vittoria delle tentationi, & ogn'altra cosa, che serue per questo fine: & in queste parti non si attende tanto all'ordine, quãto all'effetto predominante: di maniera, che se bene

per

per l'incipienti sarà a proposito dopò la meditatione, produrre affetti di ringratiamento, e poi d'offerte, & finalmente domandare, concludendo con la petitione; ma non è regola obligatoria l'osseruare quest'ordine, se nõ che possono mescolare queste tre parti, secondo l'affetto, che preualerà.

Ecco, che habbiamo proposta la forma ordinaria dell'oratione mentale, circa delle cui parti non occorre, che mi trattenga a dire li notabili, che scrissi nella quarta Parte dell' instruttione de'Nouitij.

Del modo come si deue vdire la Messa. Cap. V.

CIrca il dire, & vdire la Messa, si sogliono scriuere cose minutissime, che è assai credibile, seruino poco per l'ordinario,

Perche essendo tenuti quei, che la dicono, e la sentono a stare attenti a quel che si fà, non è così facile, l'attendere insieme a considerationi minute, & molte in numero, se non che pare molto verisimile, che più volte intepidiscono l'affetto, e distraggono l'anima dalle cose principali. E però sarà bene vsare vn modo d'assistere al sacrificio dell'Altare, deuoto, & moderato, talmente, che quei ancora, che seruono alla Messa possano essercitarlo, senza mancare di attendere alle cerimonie necessarie.

La prima cosa dunque, che hà da fare, chi vuol'vdire la Messa, è la direttione, che sarà l'istessa, dell'Vffitio Diuino, aggiungendo l'offerta di quel sacrificio della Messa, & offerendo insieme con quello se stesso, in compagnia di tutte le creature, che sono in gratia del Signor'Iddio in

Cielo,

Cielo, & in terra. Di maniera, che dopò l'hauer detto quelle parole della direttione, che si è assegnata per l'Vffitio, potrà dire così. Offerisco me stesso, e tutte le creature, che sono in gratia tua, insieme con questo Diuino sacrificio alla Maestà tua per quattro rispetti; il primo, per sodisfare per i miei peccati; il secondo, per render gratie delli beneficij riceuuti; il terzo per impetrare li beneficij, che mi fanno di bisogno per arriuare al fine della vita eterna; il quarto, per honorare tua Diuina Maestà, & vnirmi con quella.

¶ *Queste quattro offerte, insieme con la preparatione per la Communione, posta nel Cap. 8. seruono per il Sacerdote prima, e dopò la Messa.*

Fatta questa direttione, starà a sentire con quella maggior' attentione, che gli sarà possibile, di maniera, che si intenda quello,

che si dice nella Messa, tenga per buonissima diuotione, attendere a quelle parole, & suegliare in se gl'affetti di quelle, hauendo la mente intẽta alla Maestà del Signore Iddio, a cui si fà quel sacrificio, ripetendo alcune volte quelle quattro offerte, e facendo alcuni atti di fede, speranza, amore, & altri simili. E se non intende il senso delle parole, stia parimente attento alla presenza del Signore Iddio, e fare quegl'atti, & offerte con molta riuerẽza, & desiderio di piacere al Signore Iddio, che questo modo pare molto accomodato alla diuotione, & molto fruttuoso per gl'atti meritorij, che si fanno, e non confonde la testa, nè diuerte l'anima con speculationi di diuersi significati mistici, ne' quali alcuni si sogliono occupare, discorrendo ad vna ad vna le cerimonie,

Del

Del modo come si deue fare la Confessione. *Cap. VI.*

LA direttione si farà così: Sig. Iddio mio, io mi dispongo per confessarmi, acciò l'anima mia si purifichi, e piaccia più alla Maestà tua. Vorrei hauere la contritione di Maddalena, e di tutti li Santi penitenti, che sono stati dal principio del Mondo, per far questo atto perfettamente a gloria tua. Dammi (clementissimo Signor mio) la gratia, e le parti, che si ricercano, per darti gusto in quest'atto. Similmente domando a te Beatissima Vergine, che m'aiuti col tuo fauore, per fare perfettamente il presente atto, col' quale desidero piacere a te.

Il modo di prepararsi, & confessarsi sarà il presente.

Prima d'andare auanti al Cõfessore, si hà da ritirare vn poco, che si vuol confessare, e prostrarsi alli piedi di Christo Signor nostro, imaginandoselo presẽte, come vn Sommo Pontefice, che siede per sentire la sua confessione, e procurarà di fare gl' istessi atti, che hà da fare poi, quando anderà dal suo Cõfessore, li quali si riducono in due capi, cioè alla memoria, ò essamine delle sue colpe; & alla contritione di esse. Quanto alla memoria, ò essamine, discorrerà per li trè ponti ordinarij, di pẽsieri, parole, & opere: dicendo quello, che in ogn' vno di questi si ricorderà, senza scropoli, nè minutie inutili, & aggiungerà le ommissioni, che sarà il quarto ponto, che è di

molta

molta importanza; poiche bene spesso accade, che le persone spirituali offendono più il Signore Iddio, per quello, che mancano di fare, che non per quelle imperfettioni, che comettono; & finalmente concluderà, con accusarsi di tutti li peccati della sua vita passata, fin'a quel ponto in che si troua, dicendo alcun peccato determinato della vita passata, come saria le bugie, ò giuramenti per dissegnare materia certa per l'assolutione, poiche ben ordinariamente si confessano le persone spirituali di cose, che non si sà di certo, che siano peccati; questo è quanto all'essamine. Quanto al secondo capo: il Religioso, che per l'ordinario non fà se non peccati veniali, deue vsare, circa la contritione più diligenza, che circa l'essamine; Perche non e tenuto di confessarsi di tutti li peccati veniali; mà

se si confessa, e tenuto d'hauere contritione, ò attritione, con vero proposito di emendarsi. Et essendo, che la materia della quale si confessa, e leuissima: è da temere, che si faccino molti errori non detestandola; & proponendo l'emenda con la fermezza, che si conuiene. Per questa ragione si deue fare gran studio in ponderare il male, che è vn peccato veniale, cercando di abominarlo, e proponere l'emenda con ogni fermezza. E questa è la principal preparatione per confessarsi bene. Tutte queste cose hà da fare il Religioso auãti a Christo Sig. nostro, ingegnãdosi di fare molti atti di contritione sopra l'imperfettioni, delle quali si ha da confessare. Et con questa dispositione, andera dal suo Confessore, & prostrandosi dira parte della Confessione generale. *Confiteor Deo*, &c. e poi si

comin-

comincierà a chiamare in colpa della preparatione, se per sorte non fusse competente, & discorrerà per li ponti, come fece alla presenza di Christo Sig. nostro, concludendo la confessione con le bugie, ò giuramenti della vita passata, come s'è detto, & facendo all'hora alcun' atto formale di contritione, con proposito di emendarsi, come sarebbe a dire: Di tutti questi peccati mi pento, & gli abomino per amore del Signor Iddio, & propongo fermamente di non offender più la Divina Maestà.

Del modo di fare l'essamine di conscienza, che si fà ogni giorno. Cap. VII.

CIrca l'essamine di coscienza, non bisogna dire altro, se non che si faccia l'istesso, che si è detto nel Capitolo precedente.

dente, nel modo, che chi si vuol confessare, fà auanti à Christo Signor nostro, di maniera, che l'essame cotidiana si farà dell'istesso modo, che se si facesse per confessarsi all'hora, quanto alla direttione, & quanto alla contritione, e quanto al ricordarsi delle imperfettioni, discorrendo per quei quattro ponti, lasciando quella assegnatione delle bugie, e giuramenti della vita passata, & dolendosi delle imperfettioni che hauerà fatto all'hora in particolare, e di tutti i suoi peccati in commune, con proposito fermo d'emendarsi. E si concluderà, con fare alcuna penitenza leuissima, simigliante a quella, che suole imponere il Confessore per simili imperfettioni.

Del modo come si deue riceuere la Communione. *Cap. VIII.*

LA direttione si farà così: Signor mio amabilissimo: Io ti hò da riceuere hoggi nell'anima mia, & corpo mio. Vorrei hauere infinita purità, per essere degna habitatione della tua Maestà: fà Signore, ch'io sia purificato cō la gratia tua, & mi vnisca strettissimamēte cō te, dandoti gusto in questo atto, che voglio fare per gloria tua. Similmēte domando a te Beatissima Vergine mi aiuti per riceuere degnamente il Sacramento, e pane di vita, nella cui recettione desidero piacere all'anima tua.

Fatta la direttione, che si ha da cōmunicare, si preparerà, humiliandosi molto, & stimandola singolarissima gratia, che il Si-

gnor gli vuol fare, & facendo molti atti di fede, speranza, & amore nella forma seguente.

Altissimo Signor Iddio, e Redentor mio. Io sono vna vilissima creatura indegna d'habitare con le tue bestie; e tua infinita bontà mi vuole fauorire con vna misericordia tanto inestimabile, come è il fare habitatione nell'anima mia, e corpo mio. Non sò che mi fare Signor mio sublimissimo, se non sentire l'infinito peso di questa gran misericordia, e desiderarla con tutte le forze mie. Io credo fermissimamente, che tua Maestà, vero Dio, e vero huomo stà in quel Sacramento, e per questa confessione darò mille vite, che hauessi. Io spero fermissimamente, che per la virtù di quel Diuino Sacramento, hò da essere confortato in modo, che io peruenghi al desiderato fine della vita eterna. Io mi sacrifico,

& offerisco cordialissimamente a te Signor mio, per vnirmi con la Maestà tua in quella communione destinata a trasformare l' anime in te. Desidero, o infinito mio bene riceuerti nell'intimo del cuore, e vorrei hauere infinita purità, per tirarti ad habitare in eterno nell'anima mia.

Questa preparatione si può, e deue ampliare secondo il tempo che ogn'vno hauerà. E li Religiosi nostri sogliono occupare l'hora di oratione, che si fà alla mattina in prepararsi per la recettione del Santissimo Sacramento, oltre a gli atti, che fanno immediatamente, quando sono per Communicarsi. Sogliono ancora fare qualche penitenza moderata la vigilia della Communione.

Hor venendo alla recettione istessa, il Religioso si deue accostare alla Communione cô gran desi-

deſiderio d'vnirſi con Chriſto Sig. noſtro, che riceue l'altiſſimo Sig. & Creator ſuo, doue hà da oſſeruare grandiſſima modeſtia, non facendo atti incompoſti per neſſun modo, mà ſtãdo con vna cõpoſitione, e vergogna virginale.

Dopò d'hauer riceuuto il Santiſſimo Sacramento, attenderà a ringratiare cordialiſſimamente, & a domandare quelle gratie, delle quali ha più biſogno, come ſaria la vittoria delle tentationi, che più l'affliggono, e l'acquiſto delle virtù più principali, &c.

Quanto al ringratiare farà coſì: Signor mio d'infinita bontà, e grandezza, che ti ſei degnato di venire ad vna così vile creatura; che farò per gratitudine di vna tanto ineffabile miſericordia? S'io ſolo haueſſi tutti i cuori delli Angeli, e Santi, che ſono in Cielo, & in terra, & con tutti quelli lodaſſi tua Diuina Maeſtà, a pe-

na

nà risponderei ad vna minima parte di questa gratia, con che mi hai fauorito. O Signor mio amabilissimo, come è immensa la tua bontà, & liberalità. Io ti lodo senza fine cõ tutte le forze dell'anima mia, & vorrei possedere tutti quei cuori, che hò detto per lodarti in eterno, & cantare la grandezza di questa tua misericordia. Ma non hauendo realmente se non vn'anima, & vn corpo, offerisco tutto quello, che hò, e posso alla Maestà tua, in corrispondenza di questa visita degna delle viscere della tua eterna carità, &c. Questo ringratiamento si può ampliare secondo il tempo, e diuotione del Religioso.

Quanto alla petitione, si deue notare, che questo tempo immediato alla Communione, è attissimo à negotiare cõ Giesù Christo Sig. nostro, ch'è venuto à quel

ani-

anima, e corpo, per far miseri-cordia. E così ogn'vno domandarà con grandissima confidanza quelle gratie, delle quali si sente più bisognoso.

Della presenza di Dio. Cap. IX.

SVppongo, che vn Religioso senza presenza di Dio, è come vn corpo senza anima, & quel che dà vita spirituale alli buoni Religiosi, è lo studio di star sempre intenti al Signore Iddio.

Suppongo ancora, che la presenza di Dio, è vna pia applicatione d'animo a pensare nel Signore Iddio, o intelletuale, o imaginariamente, nel che ogn'vno hà da gouernarsi per il suo Maestro spirituale.

Suppōgo di più, che quest'applicatione d'animo, per essere fruttuosa, deue essere aiutata

con frequenti iaculationi, ò alzamenti di cuore, eſercitando diuerſi atti di virtù, maſſime di fede, ſperanza, amore, contritione, humiltà, & raſignatione, perche coſi diuenta fecondiſſima di molti meriti.

Fatte queſte ſuppoſitioni, ogni Religioſo hà da procurare di nõ ſtar mai fuori della preſenza di Dio, talmente, che non penſi mai volontariamente in coſe, che ſiano poco conuenienti all' vnione Diuina: con riſolutione di tornare fedelmente a penſare nel Signore, ſempre che ſi accorgerà, che ſi è diſtratto dalla preſenza ſua, e tenga queſta diligenza per vna ſpecie di altiſſima ſapienza, che lo farà viuere Angelicamente in terra.

A queſto ſogliono li buoni Religioſi vſar'alcuni rimedij per la memoria, come ſarebbe il legarſi vna cordicella al braccio, ò

mano,

mano,ò alla cinta,acciò ſempre, che la toccheranno, ſi rauuiui la memoria di Dio: oltre alle diligenze, che ſi fanno nelle communità da' Religioſi riformati, con fare alcuni ſegni publici à certa hora ne i chioſtri, che ſeruano per ſuegliare la memoria di Dio. Queſta preſenza di Dio ſi deue prendere alla mattina,ſubito ch'il Religioſo ſi ſueglia, e la deue mantenere tutto il reſtante del giorno con molto ſtudio, caminando ſempre in compagnia del Sig. Iddio, e trattando con lui tutte le ſue coſe, e facendo qualche proſtratione, o altra leggieriſſima penitenza, quando s'accorge, che è ſtato fuori di quella preſenza, che così ſi fà gran progreſſo nella perfettione Monaſtica.

Del modo di stare in Capitolo Conuentuale. Cap. X.

LA direttione sarà questa. Signor mio clementissimo, io sono chiamato à Capitolo, oue si hà da trattare di promouere la perfettione, e correggere l'imperfettioni. Fà Signor mio, ch'io sia ammonito de' miei errori, e che ami l'esser ripreso, & quelli, che mi ammoniscono; e che mi emendi per mezzo di questi atti di vera carità, acciò io sia più grato à gl'occhi tuoi. E tu Beatissima Vergine fauoriscimi per questo istesso intento, acciò ti dia gusto in questo atto della Disciplina Religiosa.

Il modo di stare in Capitolo sarà modestissimo, e con grande attentione, e ponderatione delle cose, che si fanno in quel luogo doue sono li Religiosi cōgregati

nel

nel nome del Signore, & ogn'-
vno procurerà di appropriare a
sè li ricordi, che si danno in com-
mune con molta vigilanza, & fe-
deltà. Similmente, quando qual
si vogli altro sarà ammonito,
ogn'vno hà da considerare se per
sorte è partecipe dell'imperfet-
tioni, che si riprende, & pigliare
per sè quell'ammonitione, come
se fusse fatta a lui in particolare.
Ma quãdo lui è chiamato in col-
pa, oltre a questi ricordi, deue ri-
ceuere con gran mansuetudine,
e gratitudine la riprensione, sen-
za scusarsi, nè dimostrar mai fa-
stidio alcuno. Et se per sorte la
parte inferiore tal volta si risen-
tisse per qualche riprensione, il
vero Religioso non si deue con-
tristare per sentire in sè quella
debolezza, ma humiliarsi inte-
riormente, & confidare fortissi-
mamente nel Signore, & dimo-
strare esteriormẽte singolar dol-
cezza,

cezza, & gratitudine a chi l'hà ripreso, che così farà gran progresso nella casa di Dio.

Del modo di stare nelle essortationi. *Cap. XI.*

LA direttione sarà questa: Signor mio Clementissimo, io hò da sentire l'essortatione, che per ordine della santa Obedienza, si farà a' serui tuoi. Fà, ti supplico Signore, ch'io sia illuminato per mezo di quelle parole, & cresca in me la notitia, & amore di tua Maestà per gloria tua.

¶ *Questo Capitolo serue per le Prediche in qualonque luogo si sia.*

E tù serenissima Vergine, aiuta questo seruo tuo all'istesso fine, per mezo del quale desidero darti gusto in questo atto. Il modo di stare all'essortationi in qual si voglia luogo, ha da essere con

singolar modestia,& stima della parole di Dio, & con grandissima attentione, schiuando ogni inquietudine d'anima, e di corpo, & notando molto bene il ponti di dottrina spirituale, di modo, che restino impressi nell' anima, per esseguirli. Il che è di tanta importanza, che li buoni,& fedeli Religiosi,con la frequéza dell'essortationi spirituali, acquistano in breue tempo gran luce di Dio, e gran perfettione di vita, come s'è prouato per esperienza nella nostra Religione. Et per essere questa cosa di tanto interesse spirituale, sogliono li Religiosi nostri notare quotidianamēte li ponti dell'essortationi, per hauerli seco, & riuederli di quando in quando, con molto frutto, e consolatione dell'anime loro. Et si deue notare grandemente vna esperienza fatta nella nostra Congregatione,

ne,

ne, doue pare la giustitia Diuina habbi fatto vna chiara dimostratione di se stessa, scacciando dalla casa sua li Nouitij, che stauano cō poca attētione, & quiete nell'essortationi ordinarie.

Del modo di stare in Choro. Cap. XII.

NEl Capitolo terzo trattammo dell'Vfficio Diuino, doue si assegnò la direttione di quell'atto, & il modo di recitare l'Vffitio, & però in questo Capitolo non bisogna dir'altro, se non il modo come si deue stare in Choro, che ricerca particolari osseruationi, per essere cosa, che se si fà conuenientemente, edifica li prossimi & se non si fà così, li scandaliza.

Ogni Religioso hà da fare in Choro vffitio di Angelo, poiche quell'atto tanto immediato di culto Diuino, è vna delle cose, che

che più viuamente rappresentano le Hierarchie di quei Spiriti beati, che stanno in vn'eterno vffitio Diuino di lode perpetua della Maestà del Sig. Iddio, & però deue il Religioso stare in quel luogo sacro, con vna modestia Virginale, & con vn feruor Serafico, occupando tutta l'anima, & il corpo in lodare il suo Creatore. Non deue guardare altro, che il Breuiario, con gl' occhi corporali, & il Sig. Iddio con li spirituali. Ha da tenere il Breuiario con tutte due le mani, vicino al petto, di maniera, che non lasci calare le braccia, con dimostratione di languidezza d'animo. Nel stare in piedi, & sedere, ha da essere compostissimo, in modo, che stando in piedi, non stia scaduto, & inquieto, mouendo li bracci, o corpo, o alcun'altra parte del corpo: & sedendo, non cerchi di accomo-
mo-

modarsi studiosamente, e non compouersi diuotamente, come persona, che non cerca se non la viua lode della Maestà di Dio. Nel cantare, ò recitare deue essere accorto, e proferire bene le parole, conformandosi col tuono del Choro, e seguitando li più antichi, non dando luogo alla pigritia, ò rilassatione d'animo, mà mostrando, che loda volontieri il Signore. Nel fare gl'vffitij del Choro, deue essere circonspetto, facendo le cerimonie in modo, che non perda la modesta compositione del corpo, & il pasto dell'anima, che è la presenza d'Iddio.

Del modo di dire la Corona. Cap. XIII.

LA direttione sarà questa. Beatiss. Vergine, & Signora mia, io voglio dire la Corona

per gloria del Signore Iddio, e tua. Fà, ti supplico, Serenissima Regina del Cielo, che io la dica cõ gran perfettione, e piaccia alla Maestà Diuina, & all'anima tua.

Il modo di dirla sarà questo.

Ogn'vno si rappresentarà la Beatiss. Verg. nell'imaginatione, & al principio d'ogni decenario si figurerà quel misterio al quale si accommodano quelle dieci Aue Marie, secondo l'ordine de' Misteri gaudiosi, ò dolorosi, &c. di maniera, che hauendola come presente, attenda a parlare con lei, dando il senso proprio a quelle parole della Salutatione Angelica. Questo modo di dire la Corona è semplicissimo, & molto proprio, & atto a recitare con grande affetto, perche non diuerte la mente con concetti, ò diuotioni artificiose; e pare che sia

mol-

molto più conforme a ragione di molti altri modi, poiche ogni ragion vuole, che quando ſi ſtà a ſalutare la Beatiſſima Vergine con parole piane, che ogn'vno l'intende beniſſimo, non laſci d'attendere a quel ſenſo delle parole, che dice, per attendere ad altri penſieri improprij, che a pena laſciano auuertire quel che ſi dice.

Di vna breuiſſima, e molto vtile eſpoſitione del Pater noſter.
Cap. XIV.

SVpposto, che il Pater noſter ſi dice tante volte nell'Vffitio Diuino, e nella Corona, ſarà bene dichiararlo con molta chiarezza, e breuità, in vn modo, che ogn'vno lo poſſa dire con più frutto di quel che ordinariamente ſi vede in molte perſone Eccleſiaſtiche.

Pater noster.

Cioè, Signor Iddio nostro, che ti porti con noi come vero Padre, facendoci figliuoli tuoi addottiui, con la pretiosissima filiatione della gratia tua, volendoci conferire l'inestimabile heredità dell'eterna gloria.

Qui es in Cælis.

Tù Padre misericordiosissimo habiti ne'Cieli, con vn modo Diuino, mostrando chiaramente a gli eletti tuoi te stesso sommo, & infinito bene suo.

Sanctificetur nomen tuum.

Supposta la fede tua, con la quale credo l'infinita altezza, e Maestà tua, & conoscendo l'obligo, che hò di lodarti, per essere chi sei; la prima cosa, che domando è, che il nome tuo sia celebrato per tutta l'vniuersità delle creature.

Adueniat regnum tuum.

La seconda cosa, che domando è, che venghi a noi l'eterno Regno tuo, per il quale siamo creati, venendo noi vltimamente alla chiara visione, e fruition tua.

Fiat voluntas tua sicut in cœlo, & in terra.

La terza cosa, che domando è, che si faccia la volonta tua in terra, come in Cielo, acciò viuiamo in questo mondo, d'vn modo tanto conforme alla volontà tua, che sia per acquistare il Regno eterno.

Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.

La quarta cosa, che domando è, il sostento hodierno delle cose necessarie, per viuere corporalmente in ordine alla vita spirituale dell'anima tua.

Et dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.

La quinta cosa, che domando è, che perdoni a noi li nostri debiti, che sono li peccati, e la pena, che risponde a quelli; nel modo che noi sin'hora perdoniamo a'nostri debitori.

Et ne nos inducas in tentationem.

La sesta cosa, che domando è, che non ci lasci cadere, quando siamo tentati acciò non perdiamo la Diuina gratia, & il perdono de'peccati, hauuto per misericordia tua.

Sed libera nos à malo.

La settima cosa, che domando è, che ci liberi dall'Inferno, & dal Demonio, terminando la nostra vita col dono della perseueranza. Que-

Questa breue espositione contiene ogni cosa necessaria per la salute eterna; perche doppo di hauer domandato in primo luogo la gloria del Sig. Iddio, ogn'vno domanda per se il Regno del Cielo, ch'è il fine, & beatitudine nostra, domanda li mezzi per quello, che sono spirituali, e corporali; li spirituali si domandano, con dire, che si facci sempre la volontà di Dio, oue s'include tutta l'osseruanza della sua legge: li corporali, s'intendono sotto il nome del pane cotidiano. Doppo queste domande, restiamo con debiti de' peccati passati, ò presenti, che sono impedimenti della vita eterna, la cui remissione domandiamo nel quinto luogo. Finalmente, perche a vno che hà hauuto questa remissione, non gli resta altro da domandare, se nõ il non ricadere, e conseguentemente terminar be-

ne la vita, & esser libero dal Demonio, e dall'Inferno, si conclude l'Oration Dominicale, con domandare il non cadere nelle tentationi, & esser liberati nel termine della vita dal Demonio, e dall'Inferno.

De gl'atti, che si deuono fare quando suona l'Aue Maria. Cap. XV.

SVbito, che si suona l'Aue Maria, si deue alzare il cuore al Signore Iddio, considerando la sua infinita bontà, che per rimedio nostro ordinò il sacratissimo misterio dell'Incarnatione.

La direttione sarà questa: Signor mio d'infinita bontà, sia questo atto per gloria tua: Similmente domando a te Serenissima Vergine sia per gusto tuo.

Fatta la direttione, si deuono dire quelle trè Aue Marie, con le Antifone solite, considerando quell'

quell' altissimo misterio dell'Incarnatione, & si concluderà breuemente con questi quattro atti.

Ti ringratio cordialmente Padre Eterno, perche mandasti il tuo vnigenito Figliuolo ad incarnarsi per me.

Ti ringratio cordialmente vnigenito Figliuolo d'Iddio, perche t'incarnasti per me.

Ti ringratio cordialmente Spirito Diuino, perche fecondasti la Beatissima Vergine, per far bene a me.

Ti ringratio cordialmente Beatissima Vergine, perche concepisti il Figliuolo d'Iddio, che venne à visitare me.

Del modo, che si deue osseruare nelle Processioni, & altri atti publici. Cap. XVI.

LA direttione sarà questa: Sig. Iddio mio, fammi gratia, che io mi porti in quest'atto di

modo, che facendolo perfettamente, piaccia à tua Diuina Maestà. L'istesso domando à te Beatissima Vergine, & Regina del Cielo.

Il modo di andare a questi atti hà da essere, quanto al corpo, con vna compositione Angelica, caminando, inclinandosi, e fermandosi, ne' tempi, e luoghi debiti, senza turbarsi, nè dimostrare rustichezza, ò troppa semplicità. Et quanto all'anima, si hà da stare in presenza del Signor Iddio, con la proprietà, che ricerca quell'atto. Come sarebbe a dire; quando si fa la Processione della Resurrettione ogn'vno, quanto al corpo, hà da caminare con molta modestia, non accostandosi troppo a chi và innanzi a lui; ma lasciando in mezzo vn spatio competente, & cantando insieme con la communità talmente, che, nè per diuotioni, ò senti-

ſentimenti proprij, ò per inconſideratione, laſci di concorrere con gli altri in quell'atto commune. E quanto all'anima, procurando di figurarſi Gieſù Chriſto Signor noſtro riſuſcitato, gloriandoſi con lui di quella vittorià della morte, e dell'Inferno.

Queſt'eſſempio ſeruirà per gl'altri atti, che hanno le ſue conſiderationi proprie, che ſono conformi alle ſolennità, che ſi celebrano. Di maniera, che tutti quelli atti ricercano ſtudio di modeſtia per il corpo, & proprietà di conſiderationi per l'anima.

Del modo di fare gli eſercitij ſpirituali. Cap. XVII.

LA direttione ſarà queſta; Fămi gratia Signor Iddio mio, che queſti eſſercitij, che hò da fare, ritirandomi a ſtare ſolo per alquanti giorni, ſiano per darti

gusto con l'acquisto di maggior perfettione. L'istesso domando a te Serenissima Regina del Cielo.

Il modo sarà questo.

Chi hà da fare Confessione generale, s'occuperà per alcuni giorni le hore necessarie per fare essamine, & il restante di quei giorni l'oratione che farà, & la lettione pia sarà destinata a mouere l'animo a vera, & cordial contritione de'suoi peccati. Et così questo, come qual si voglia altro, che non tratta di fare Confessione generale, fin dal principio de gl'essercitij hanno da fissare gl'occhi in riformar le imperfettioni, che conoscono in sè, indrizzando a questo fine, per gloria del Sig. Iddio, l'oratione, lettione, le discipline, digiuni, &c. Come per essempio, chi conosce d'essere vn poco libero in parlar troppo, ò in guardare, se

vuol

vuol fare vn modo d'eſercitij fruttuoſiſſimi, deue mettere il ſuo principal ſtudio, in fondare nell'anima ſua, vna riſolutione cordialiſſima di mutare la vita, in quel particolare, vſcendo di quel luogo de gl'eſſercitij, con vna nuoua forma di vita, ornata di ſilentio, e modeſtia, con tenacità, & perſeueranza. Perche ſaria vn'error graue fiſſar gl'occhi in altri ſcopi, come fanno alcuni pochi accorti, maceraddoſi per quei pochi giorni con digiuni, vigilie, &c. Li quali, doppo che ſono vſciti da quel luogo, non hanno altro di bene, ſe non il merito di quell'hauerſi macerato con buona intentione, ma reſtando ſempre nell'iſteſſe imperfettioni di prima. Altri moſtrano per pochi giorni qualche ſpecie di riforma: mà come non hanno poſto la ſua principal cura in correggere i vitij ſuoi, è ſola-

lamente apparenza, & apparenza breue, & casuale. Et però è vn consiglio d'altissima sapienza, destinar gl'essercitij a questa correttione di vitij, & acquisto delle virtù contrarie, come si sà per esperienza d'alcuni veri Religiosi, che fecero vna mutatione mirabile, in occasioni simili, con gran gloria del Signor Iddio, & vtile de' prossimi.

Del modo di stare nell'oratione mentale. Cap. XVIII.

NEl Capitolo quarto si trattò dell'oratione, oue si assegnò la direttione di quell'atto, & il modo di farlo; Resta da dire il modo di stare corporalmente, che è degno di particolar consideratione.

Supposto, che in quel luogo si tratta immediaramente con la Maestà Diuina, & si stà in compagnia di molti altri, che attendeno

dono all'istesso studio d'orare; ogni ragion vuole, che il Religioso stia tanto ben composto, che non offenda gl'occhi del Signore, e quei de' prossimi. Et però deue stare inginocchiato (se non hauerà ordine particolare dell'obedienza per stare d'altro modo) e congionte le mani sotto la patienza, attaccare alla cinta, ò incrociate al petto, inserte le dita dell'vna con l'altra eleggendo il modo, che ad ogn'vno serue per più diuotione, e quiete. Deue stare attentissimo a sentire quel che il Signore parla al cuore, & per non diuertir gli altri, deue schiuare ogni strepito di sputare, ò sospirare, ò muouersi, ò fare stensioni di braccia, & altre cose simili, che se fusse solo, tal volta sariano tollerabili, e forse vtili. Non si deue prostrare, per l'esperienza che si è fatta di quell'atto, che aggraua la testa,

&

& viene a terminarsi in sonnolenza. Deue accomodare tutte le parti del corpo in modo, che seruino all'anima, non già facendo molta forza corporale; ma si bene vn' applicatione, che serua per scacciare la pigritia, & raccogliere l'anima.

Del modo di fare la disciplina commune, e riceuere le particolari. Cap. XIX.

LA direttione sarà questa: Sig. mio d'infinita Maestà, sia per gloria tua questa disciplina, con la quale voglio castigare il corpo mio, per rispetto del quale io ti hò offeso. La offerisco a tua Diuina Maestà, in vnione della Passione del tuo vnigenito Figliuolo, & Signore, e Redentor mio; acciò sia più grata a te, & serua per sodisfattione de i miei peccati. Similmente domando a te Beatissima Regina

del

del Cielo: riceui quest' offerta, con la quale desidero darti gusto, e l'appresenti alla Diuina Maestà, in vnione delle pene tue.

Il modo di farla sarà, con ogni modestia, e pudicitia, attendendo a mortificare il corpo, quel breue tempo, con la rappresentatione viua di Christo Signor nostro, legato alla colonna, e flagellato. Bisogna castigare il cauallo feroce, e ferirlo doue più si rilente, come fanno li buoni, & forti Religiosi, con gran confusione del Demonio, & gran merito suo. E però chi fa la disciplina, deue sempre cercare di dare i colpi in diuersi luoghi per sentirli più, poiche quando si ferisce in vna parte, passa il senso del dolore, d ppo alquanti colpi; E pare, ch'il restante della disciplina sia di persone da poco, se non fanno lo studio, che si è accennato, per sentire qualche

poco di dolore, in compagnia di Giesù Christo Signor nostro. Fin quì hò detto delle discipline cõmuni, che sono obligatorie, & sono di moderato fastidio. Ma saria vn gran campo, se volessi dire quelle discipline straordinarie, che fanno di quando in quando li fortissimi Religiosi, con circonstanze degne di gran lode, nelle quali si conformano veramente con Giesù Christo legato alla colonna. Queste non sono obligatorie: ma l'intima contritione de' peccati, & il cordiale amor di Dio, non stà a guardare se è, ò non è obligo, mà se darà più gusto al Signor Iddio.

Quanto al riceuere le discipline, che sogliono dare li Superiori, non occorre notar'altro, se non fare la direttione per riceuerle di mano d'altri come si fà, per darle ogn'vno a se stesso, & hauere l'istessa consideratione di

Chri-

Christo Signor Nostro alla colonna, dimostrando molta mansuetudine, & singolar gratitudine al Superiore, che fà quell'atto di carità.

§ *Nota, che la direttione, & il restante di questo Capitolo seruirà per vsare le catene, & cilicij, e gli altri instromenti per mortificare la carne.*

Del modo come si deue essercitare la diuotione de Santi.
Cap. XX.

VSaremo vn'essempio particolare della diuotione con vn Santo, che seruirà per gl'altri, supponendo prima, che la vera diuotione consiste in vna risolutione di volontà, che vuole efficacemente imitare li Santi, dalla quale nasce il particolar studio di honorarli, & fare alcune cose particolari per rispetto di loro.

Hor chi, per essempio, è diuoto della Beatissima Vergine, hà

da

strationi, & in ogn'vna dicendo l'Antifona Salue Regina, e far qualche disciplina estraordinaria, e digiunare la vigilia con più astinenza del solito, e finalmente communicarsi il giorno della festa, con particolar mira di dargli gusto. E non voglio dir che si deue contentar con questo il Religioso, che vuole esser diuoto della Beatissima Vergine; ma hò proposto questo essempio in vn modo, che sia applicabile a gl'altri Santi. La diuotione de'quali, dato che sia grande, non però deue essere vguale a quella della Serenissima Regina de gli Angeli, & Signora del mondo.

Quando donque sarà vicino il tempo delle sue solennità, il Religioso potrà fare questa direttione. Signora mia clementissima, io vi offerisco tutto me stesso per sempre, mà per la tale solenità vostra vi offerisco in partico-

colare queste prostrationi, discipline, digiuni, &c. cou desiderio di henorarui, & darui gusto. Vi supplico, Signora mia, riceuiare questa offerta di pouero, & habbiate pietà di me.

In questa solennità sarà bene domandare alla Beatissima Vergine (e così a gli altri Santi) alcuna gratia particolare, secondo il bisogno d'ogn'vno.

La direttione sopradetta seruirà per offerire alla Beatissima Vergine, ò a gl'altri Santi quegli essercitij, che si eleggono per farli tutto il tempo della vita per la loro diuotione.

Del modo di celebrare le feste di Giesù Christo Sig. nostro. *Cap. XXI.*

LA direttione di tutto quello, che s'hà da fare per alquanti giorni prima delle feste di Giesù Christo Nostro Signore, sarà l'istessa, che si è proposta nel Capitolo

pitolo precedente, auuertendo al maggiore obligo di farla con più affetto circa la persona di quel Signore d'infinita Maestà.

Il modo di celebrare quelle gran feste, hà da essere proportionato alli misterij, principalmente quanto a gl'atti interiori, di maniera, che se per essempio s'auuicina il Natale di Christo. tutto quel che si fà prima delle feste, si deue fare con particolar mira di preparar'il cuore, acciò il Signor nostro nasca spiritualmente nelle anime nostre. Et questa gratia si deue domandare con grandissimi gemiti, & cordialissimi desiderij. Se la festa sarà la Resurrettione, gl'atti si deuono fare con questa mira d'impetrar dal Signore vna Resurrettione spirituale. Se sarà la Pentecoste, si deuono fare gl'atti, a fine di ottenere la visita, & inhabitatione dello Spirito Santo. Se

sarà

ſarà feſta di paſſione, gl'atti ſi doueranno indrizzare ad impetrare dal Signore vna configuratione con la paſſion ſua.

Del modo di fare le mortificationi ordinarie in Refettorio.
Cap. XXII.

LA direttione ſarà queſta, Signor mio clementiſſimo, io voglio andare dal mio Superiore, con intento di fare quella mortificatione, ch'a lui piacerà, per imitare te nell'eſſercitio della tua paſſione, il che ſia per guſto, & gloria tua. Similmente pretendo dare guſto a te in queſt'atto Beatiſſima Vergine, Regina del Cielo. Il modo di fare le mortificationi ordinarie ſarà, leuandoſi da tauola, & andando con molta modeſtia al Superiore, & domandandogli inginocchioni la mortificatione, che à lui piacerà, ſenza fare elettione anti-

anticipata, ne lasciare attaccare l'affetto à questa ò quella, se non aspettando il parere del Superiore, per il quale parla il Signor Iddio. Et non è contra questa resignatione il desiderare, che il Superiore l'assegni la mortificatione più difficile, anzi è bene, che chi domanda, desideri questo, & stia disposto per eleggerlo, se per sorte li fusse data l'elettione.

Le considerationi, che hà d'hauere, hanno da essere proportionate alle mortificationi, che fà, come per essempio, quando bascierà li piedi de' Religiosi, ad vno, ad vno farà vn'atto di humiltà per ogn'vno, dicendo. Io Signor'Iddio mio, non merito esser seruo di questo seruo tuo; ò alcun'altro atto simile. Se starà in Croce, potrà pensare in Giesù Christo Crocifisso, & fare alcuni atti di conformità con lui, come sarebbe à dire; Signor mio fam-

mi questa gratia, che io mi configuri con te Crocifisso, & così delle altre mortificationi.

Del modo di fare le mortificationi straordinarie.
Cap. XXIII.

LA direttione sarà questa: Signore, e Redentor mio mansuetissimo, io hò da fare vna mortificatione estraordinaria, humiliandomi, & confessando le mie imperfettioni alla presenza de' tuoi serui. Dammi Signor mio vero spirito di contritione, & gratia per farla à gusto tuo. E tù Serenissima Regina del Cielo aiutami per fare quest' atto perfettamente, nel quale desidero piacere all' anima tua. Il modo sarà conforme alla dispositione del Superiore, ò portando in spalla vna Croce, ò portando in mano vn Crocifisso, & battendosi leggiermente le spalle, ò portando

vna

vna testa di morto,& spargendosi cenere sopra il viso, e capo, ò di altri modi diuersi, & entrando con le ginocchia in terra fin' alla metà del Refettorio, doue si fermarà, aspettando il segno del Superiore per dire le sue colpe.

Il modo di dire sarà semplice, breue, affettuoso, come se veramente fusse auanti al Tribunale di Giesù Christo Signor nostro, & concluderà con domandare le orationi de' Religiosi. Si potrà seruire di quest'essempio, che sarà la formula de gl'altri. Padre, io dico la mia colpa, che sono vna creatura vilissima, perche hò offeso il Signor'Iddio. Non merito viuere in questa santa Compagnia, perche non osseruo le cose, che sono tenuto, come douerei, & particolarmente manco nella modestia, & silentio, non sforzandomi à raccogliere l'anima, per trattare interiormente con

Giesù Christo Signor Nostro: Prego V. R. & li Padri, e fratelli preghino il Signore per me.

Circa la compositione del corpo, procuri schiuare ogni affettatione, ò indecenza, non vestendosi, ò spogliandosi con modi prouocatiui, à ridere, ò offensiui della singolar honestà, che si ricerca in quel luogo. Et quando entrarà, facendo la disciplina, si dia leggiermente; poiche non consiste l'eccellenza di quell' atto in modi esquisiti di mutare l'habito, ò battersi con troppa forza, mà nella cordial contritione, & humile confessione delle colpe.

Del modo di stare in Cella. Cap. XXIV.

LA direttione del tempo della ritiratezza sarà questa. Signor mio clementissimo, hò da stare ritirato, secondo la disposi-

tione

tione della ſanta Obedienza. Fatemi gratia, che io ſtia occupato con voi, di modo, che vi dia guſto. L'iſteſſo domando à voi Sereniſſima Vergine, à cui deſidero piacere in queſta ritiratezza mia.

Il modo di ſtare in Cella hà da eſſere, ò inginocchiato, ò in piedi, ò à ſedere compoſtamente con vna modeſtia Angelica, come chi ſtà alla preſenza di Dio.

Gl'eſſercitij hanno da eſſere oration ſola, ouero oration miſta con la diuota lettione, & di quando in quando fare alcune proſtrationi, ò genufleſſioni, oſtenſioni di braccia in Croce, con alcuni atti di virtù, come di fede, ſperanza, amore, contritione, humiltà, raſignatione, &c. Et perche il Demonio tenta grauemente li Religioſi ritirati, biſogna combattere virilmente contra la pigritia, e ſonnolenza, e

non ſtare in modo, che quando fuſſero ritrouati così alla ſprouiſta, deſſero poco buona edificatione.

Del modo di ſtare in letto. Cap. XXV.

SVppongo, che il buon Religioſo nel veſtirſi, & ſpogliarſi hà da oſſeruare grandiſſima pudicitia, in modo, che per quanto li ſarà poſſibile, non vegga alcuna parte del ſuo corpo.

La direttione ſarà queſta: Signor mio, che ti colcaſti nel duro letto della Croce: Io mi hò d'accomodare in letto per ordine della ſanta Obedienza: L'intento mio è non riposſare, ſe non quel tanto, che piacerà à te: e queſto à fine di leuarmi poi con più lena alle coſe di tuo ſeruitio. Ti ſupplico, mi guardi dalle inſidie del nemico, in modo, che io piaccia à tè. L'iſteſſo domando

à te

à te Beatissima Vergine, e Signora mia.

Il modo di stare in letto hà da essere castissimo, sopra il lato, che ad ogn' vno torni più commodo, senza scoprire alcuna parte del corpo, che non sia molto decente.

La consideratione, che sogliono vsare li Religiosi, quando si colcano è, che il letto sia come vna sepoltura, che per essere figura di morte, serue per componere il corpo, e frenare gl'appetiti della carne.

¶ *Nota, che è cosa molto lodeuole pregare l'Angelo Custode ci difenda in quel tempo del riposo, & ci liberi dall' immonditie, che suol cagionare il Demonio.*

Del modo di stare in Refettorio. Cap. XXVI.

LA direttione sarà questa: Sig. Iddio mio: io hò da dare à

questo corpo la sua refettione: Ti supplico mi dij gratia per essere temperante, acciò io piaccia in quest'atto alla tua Maestà. Similmente domando à te Beatiss. Vergine, e Signora mia l'aiuto tuo per fare puramente quest' atto, nel quale desidero darti gusto.

Il modo di stare in Refettorio hà da essere modestissimo, non accelerandosi in spiegare la saluietta, tagliare il pane, ò in mangiare con segni di auidità; ma stando à sedere, come persona, che stà in presenza di Dio, & facendo quell' atto con molto spirito, non guardando altro, che le cose necessarie, che ad ogn' vno sono date, & hauendo l'animo intento alla lettione.

Di quando in quando si deuono fare alcuni atti di virtù, lasciando qualche boccone per l'amor d'Iddio, e ricordandosi del fiele di Giesù Christo Signor nostro.

Del

Del modo di stare in ricreatione ordinaria, e straordinaria. *Cap. XXVII.*

LA direttione sarà questa: Signore Iddio mio, hò da stare vn poco di tempo in ricreatione con li serui tuoi. Sia per gusto, e gloria tua, e fammi gratia, che mi serua quest' atto, per fare poi con più lena l'opere tue. L'istesso domando à tè Serenissima Regina del Cielo.

Il modo di stare hà da essere temperato di modestia, & allegrezza, talmente, che per nessun modo si faccia imperfettione alcuna, ò parlando senza licenza, ò dando alcun fastidio à gli altri, ò facendo alcuna cosa incompostamente, mà ricordandosi della presenza d'Iddio, & facendo di quando in quando alcuni atti interiori di virtù; & finalmente seruendosi di quello, che in quel

luogo si fà per bene dell'anima.

Nelle ricreationi estraordinarie si farà l'istessa direttione, & si osseruaranno gl'istessi ricordi: auuertendo più in particolare à seruirsi bene della licenza, che si suol dare per parlare l'vno con l'altro, parlando di cose spirituali, ò almeno tali, che non habbiano del nociuo, e del vano, e secolaresco.

In queste ricreationi ogn'vno deue cercare di trattare con li Religiosi più essemplari, con li quali si può rallegrare spiritualmente, imparando molte cose con vn modo di ricreatione santa, e fruttuosa.

Del modo di scopare. Cap. XXVIII.

LA direttione sarà questa. Sig. Iddio mio, fammi gratia, che io scopi in modo che ti dia gusto. L'istesso domando à te

Bea-

Beatiſſima Vergine, e Signora mia.

Il modo di ſcopare *hà* da eſſere queſto, ogn'vno ſi cingerà la parte anteriore della patienza, attaccandola alla cinta, acciò non s'imbratti, ò vada ſtraſcinando per terra; e prendendo la ſcopa, farà quell'atto con diligenza, & nettezza, ſenza diſtrarſi guardando, ò parlando, mà attendendo à moltiplicare meriti ſpirituali.

Per queſto moltiplico, ſubito che ogn'vno piglia la ſcopa, farà vn patto con il Signor Iddio, di offerire ſe ſteſſo à Sua Diuina Maeſtà tutte le volte, che mouerà la ſcopa, domandandoli affettuoſamente la nettezza del cuore, & vſando ſpeſſo quelle offerte, & iaculationi interiori, ſcoperà d'vn modo molto grato al Signore Iddio, & molto vtile per ſe.

Del modo, che si deue osseruare nella rasura, ò tonsura. *Cap. XXIX.*

LA direttione sarà questa: Sig. Iddio mio, fammi gratia, ch'io stia in quest' atto, con gusto tuo. L'istesso domando a tè Serenissima Regina del Cielo.

Il modo sarà questo: osseruare singolar modestia, e silentio talmente, che chi tosa, faccia quell' vfficio compostamente al modo Religioso, procurando di non dar fastidio à chi si tosa, & chi siede per essere tosato, stia occupato in alcuna pia consideratione, senza inquietudine, ò segni di poca patienza, se per sorte sentisse qualche fastidio nel tosarsi.

Sarà à proposito qual si voglia consideratione pia, pur che sia accompagnata con la modestia, e silentio. Li buoni Religiosi sogliono in quell' occasione fare

molti

molti atti di gran merito, desiderando, che chi tosa, li dia alcun' essercitio di patienza, & offerendosi al Signore Iddio, per patire il martirio con grand'animo, se si presentasse occasione, per dare la vita per gloria sua.

Del modo, che si deue osseruare in pigliare le tauolette per suegliare i Religiosi. Cap. XXX.

LA direttione sarà questa, Sig. Iddio mio; io mi dispongo di far ogni sforzo per pigliare le tauolette prima di qual si voglia altro, fammi gratia, ch'io suegli i serui tuoi con vn modo Angelico, acciò tutti insieme lodiamo la Maestà tua. L'istesso domando à te Beatissima Vergine, & Regina del Cielo.

Il modo sarà questo, ogn'vno, subito, che sente il primo colpo della campana si rizzarà, e vestirà diligentissimamente, se già

non

non si sarà vestito poco prima. Et osseruando gl'ordini, che circa di questo particolare suol assegnare il Superiore caminarà speditamente al luogo doue sono attaccate le tauolette, e s'ingegnarà di pigliarle prima d'ogn' altro, senza contendere con altri circa il pigliarle, mà solo con quella mira di glorificare il Signore Iddio, chiamando gl'altri alle lodi sue. Et se per sorte alcun'altro sarà più diligente di lui in pigliarle, se ne vadi subito al Choro, ouero all' Oratorio, doue si raduna la Communità, ringratiando il Signore, che fà li serui suoi tanto diligenti nell' opere di suo seruitio. Mà colui, à chi toccherà la vittoria, dirà le parole solite per i Dormitorij, farà molti atti interiori di desiderij di congregare tutte le creature à lodare cordialissimamente la Maestà del Signor' Iddio.

Del

Del modo, che si deue osseruare in vscire dalle Celle, & entrare in quelle. Cap. XXXI.

LA direttione, quando si và fuor di Cella sarà questa, Signor Iddio mio fammi gratia, che io non perda la presenza tua fuor di Cella, mà che stia sempre vnito con tè per darti gusto. L'istesso domando à tè, Beatissima Vergine, e Signora mia.

Questa direttione si deue fare inginocchioni breuemente, e dipoi andare in pace, con gran cura della modestia principalmente in quelle hore, che si và fuor di Cella, dopò di hauere riposato, perche all'hora si veggono molte incompositioni, cagionate dalla sonnolenza, & inconsideratione, & però bisogna star sopra di sè, & vscire con l'habito composto, senza fare attioni, che siano segni di pigritia, ò im-

modestia. In queste occasioni i Religiosi deuono essere tanto diligenti, che lascino ben composto il letto, prima di vscire di Cella, masime alla mattina nell' Estate, quando è già giorno.

Quando torna il Religioso in Cella, deue inginocchiarsi, & adorare il Signore Iddio, & la Beatissima Vergine, ringratiandoli, perche l'hanno condotto in Cella, che è il luogo più sicuro del buon Religioso, nel quale tratta à solo à solo con il Signore Iddio.

Del modo di leggere, e cantare. Cap. XXXII.

LA direttione sarà questa. Sig. Iddio mio, fammi gratia, ch io legghi, ò canti, in modo, che dia gusto à tua Diuina Maestà; & facci bene à me, & à quelli, che mi stanno à sentire. L'istesso domando a tè Beatissima

Ver-

Vergine, & Signora mia.

Il modo di legger hà da esser chiaro, distinto, diuoto, e senza affettatione, procurando di fare impressione in quei che sentono, acciò siano infiammati con la lettione spirituale, che è vna cosa di grandissima importanza nelle Congregationi de' Religiosi.

§ *Nota, che l'istesso si deue dire del canto Religioso.*

La consideratione, che hà d'hauere chi legge, è, che è vn' instromento del Signore Iddio, per dar pasto spirituale à quelle anime, che lo sentono. E procurerà di pigliare nutrimento per se, e non priuare li prossimi di quello, con leggere male, & indiuotamente.

De

Del modo di ſtare in piedi, ſedere, & caminare. Cap. XXXIII.

LA direttione di queſti atti ſarà queſta. Signor Iddio mio, ſia queſt' atto per gloria tua. L'iſteſſo domando à tè Beatiſſima Vergine.

Il modo di ſtare in piedi, hà da eſſere compoſto, ſenza rizzare troppo il collo, e ſenza chinare la teſta, vſando vna mediocrità Religioſa, compoſte le braccia, e congionte le mani alla cinta ſotto la patienza, come perſone, che ſtanno alla preſenza della Maeſtà Diuina.

Il modo di ſedere hà da eſſer molto modeſto, non accommodandoſi all' vſanza de' ſecolari, nè tenendo l'vna gamba ſopra l'altra, ò mouendoſi inquietamente, ò facendo qualche altro atto poco religioſo. E queſte oſſeruationi, dato, che ſiano per

ogni

ogni luogo, mà principalmente seruono per li luoghi sacri, doue si tratta cose spirituali.

Il caminare hà da essere nè accelerato, nè tardo, mà in vna mediocrità religiosa, senza voltar la testa quà, e là, ò andare con le braccia pendendo fuor della patienza, ò in alcun'altro modo poco conforme al raccoglimento interiore. In ogni luogo, mà principalmente, quando si và per li Dormitorij, si deue caminare senza far strepito, per non inquietare quelli, che orano, studiano, ò riposano. Il che parimente si deue osseruare, nell'aprire, e serrare le porte, & in ogn'altra cosa principalmente di notte.

La consideratione, che serue grandemente per tutti questi atti, e figurarsi Giesù Christo Signor nostro essemplare di perfettissima modestia, & considerare come

me faria lui quelli atti, & procurare di configurarsi con lui.

Del modo di trattare con gl'altri Religiosi, ò Secolari.
Cap. XXXIV.

LA direttione sarà questa. Signor Iddio mio, fammi gratia, che io tratti con il mio prossimo in questa occasioue, di modo, che dia gusto a tua Diuina Maestà, & a lui buona edificatione, senza che io perda lo spirito, che deuo procurare prima per me. L'istesso domando a tè purissima Vergine, e Signora mia.

Il modo di trattare hà da essere, mirando spiritualmente la persona, con chi si tratta, come anima, per la qual Giesù Christo Signor nostro diede la sua vita. E con questa consideratione si hà da ordinare la communicatione fraterna, acciò sia modesta, senza stare a guardare in faccia, e sen-
za

za pigliarsi troppa licenza, ò fare alcun' altra cosa incomposta: ma che tutto quanto si fà, ò si parla, habbi del mansueto, e soaue, con grandissima cortesia, conforme al trattare delli veri discepoli di Christo.

Questo modo si deue vsar communemente con tutti; ma quando si tratta con secolari, si deue procurare insieme con questo, indurli all'amore, & desiderio di Dio, e della salute delle anime loro, dandoli buona edificatione, & dicendoli qualche cosa pia, per mouerli a fare opere buone.

Del modo di vsare, ò trattare le robbe, ò cose necessarie, che la detta Obedienza concede alli Religiosi. Cap. XXXV.

QVando la santa Obedienza dà ad vn Religioso alcun' habito, libro, ò qual si voglia altra

tra cosa, farà questa direttione.

Signor Iddio mio, questa cosa mi è stata data dalla Santa Obedienza, fammi gratia, ch'io la tratti con gusto tuo, non come cosa propria, ma come cosa consacrata a tè, vsandola parcamente, senza che si attacchi l'affetto a quella. L'istesso domando a tè Beatissima Vergine, e Signora mia.

Il modo di trattare le cose sopradette hà da essere molto parco, e netto, secondo la disciplina de' Santi. E la ragion di questo è, perche non sono cose proprie di chi le vsa, ma communi, e come consacrate a Giesù Christo Sig. nostro: & hoggi li sono date a vno, dimani li sono leuate, & date ad vn'altro. E però la ragion vuole, che ogn'vno le tratti talmente, che quando sono date a gl'altri non patischino fastidij. per la poca nettezza, ò altre inde-

decenze. Per questa ragione li Religiosi spirituali tengono i letticiuoli, le lucerne, i libri, & l'altre cose, che li sono date dall' Obedienza, con molta nettezza, con rigorosa osseruanza della pouertà per il cui rispetto le trattano in modo, che durino molti anni, e con gran zelo di carità, per rispetto de gl'altri Religiosi, che hanno da seruirsi di quelle.

Del modo d'andar fuori di casa. Cap. XXXVI.

LA direttione sarà questa: Signor' Iddio mio, io vò fuor di casa, per ordine della santa Obedienza, fammi gratia, che io non perda la presenza tua, ò facci alcun'altra imperfettione, ma che dij gusto a te, & buona edificatione a' prossimi. L'istesso domando a te Serenissima Vergine, e Regina del Cielo.

Il

Il modo sarà questo. Presa la beneditione dell'Obedienza, e fatta la direttione, vscirà il Religioso molto compostamente, hauendo l'anima intenta al Sig. Iddio, che è presente in ogni luogo, & il corpo molto composto, senza dar luogo a' modi di caminare indecenti, ma portandosi sempre, come se tutti gl'occhi de' Prencipi della terra stessero a guardarlo, per censurare l'attioni sue.

Se saranno due, come sogliono essere ordinariamente quelli, ch'escono fuor di casa, per ordine della santa Obedienza, il meno antico sarà con il più antico, come con suo Superiore, portandosi con lui modestissimamente, & non facendo alcuna cosa, nè parlando con altri secolari, ò Religiosi senza licenza di quello, nè men con lui, se non sarà qualche cosa necessaria,

ria, è vtile, ò essendo interrogato da lui.

Il più antico procurerà d'esser'essempio di modestia al suo compagno, nelle cose, che hà da trattare. Et quando parlerà con lui, tratterà di cose spirituali, di modo, che lo edifichi, e rallegri.

Del modo di ordinare gl'essercitij del giorno religiosamente. *Cap. XXXVII.*

IL Religioso, che hà vero desiderio di piacere al Signore Iddio, deue ordinare la vita sua, con vno artificio santo, in modo, che vada facendo progresso, non contentandosi del modo di viuere de' Religiosi imperfetti, che procedono casualmente, senza corrispondere all'obbligo dello stato suo, & alle cotidiane inspirationi del Signor Iddio.

Il modo santo sarà questo. Circa gl'atti communi di tutta la communità, ò particolari, imposti a lui per obbedienza, non occorre, che cerchi altro, se non fargli con molto spirito, secondo la dottrina assegnata in questa prima parte, e quella, che assegnaremo nella seconda. Circa il restante del tempo, che ogni Religioso non è occupato con atti di communità, ò altri particolari ordinati dal Superiore, hà da fare vna resolutione ferma di occuparsi in quell'attioni, che saranno più atte a glorificare il Signor Iddio, e promouere la perfettione Religiosa.

Questi si riducono a due capi, cioè, oratione, & mortificatione, i quali compongono la vita del Religioso fondata, e sicuramente, perche l'oratione senza mortificatione, ò mortificatione senza oratione, sono cose sospet-

te, & esposte a gran pericoli: ma quando quei due capi stanno insieme, è vna via sicura, secondo la commune sentenza de' Santi, e delle persone spirituali.

Hor' il modo di conciliare queste due cose, sarà destinando il tempo, che resta da gl' atti communi, ò particolari, imposti per obedienza all' oratione, & mortificatione, talmente, che ogni Religioso impieghi fedelmente quel tempo (nel quale per l'ordinario suol' essere ritirato in Cella) in fare oratione sola, ò mista con lettione pia, procurando d'ingrassar l'anima con quel pasto spirituale, ch' è il primo capo. E mortificandosi in tutto quel, che potrà, come sarebbe a dire, incommodando il corpo di quando in quando, leuandosi in piedi, quando li gust a il sedere, prostrandosi quando li gusta stare in piedi, alzandosi, e

ſtendendo le braccia in croce, quando ſente pigritia, e li guſta ſtare appoggiato, priuandoſi di vedere le coſe, che li guſtano, & di parlare quando ſe li preſentano l'occaſioni, priuandoſi d'alcuni bocconi del cibo, che più li guſta, e finalmente eſſercitando la ſpada della mortificatione di Gieſù Chriſto Signor noſtro, contra gl'appetiti proprij, che è il ſecondo capo.

I Religioſi fedeli, per eſſequire queſta dottrina con quell'artificio ſanto, che habbiamo detto, communicano con il ſuo ſuperiore li deſiderij, che hanno di eſſercitarſi nella diſciplina Religioſa, e ſi accordano con loro di far ogni giorno vn certo numero di mortificationi di vedere, parlare, proſtrarſi, &c. talmente, che rendono cotidianamente al Signore Iddio vno come tributo di mortificationi, con molta fedel-

tà,

tà, & perseueranza. Questo numero certo suol' essere di cinque, ò sette mortificationi nelle cose sopradette, che non fanno danno alla sanità, e sono di notabil frutto per l'anima, perche con quelle si acquista l'habito della mortificatione di Christo, e si fà gran progresso nella perfettione Monastica. E se bene questo numero certo è il tributo d'ogni giorno; ma non però si fermano in quello li Religiosi, se non che passano più oltre, ingegnandosi di mortificar se stessi in ogni cosa, & vsando alcuni giorni il cilicio, ò catena, ò altri instromenti di mortificatione, con molto suo interesse spirituale.

Venendo adonque al particolare, se vn Religioso ordina vn giorno in modo, che si troua sempre in atti della communità, ò particolari imposti per obbedienza; & il tempo, che resta,

lo distribuisse con ordine del Superiore, in oratione, & mortificatione, del modo, che s'è detto, segue, che viue in terra angelicamente, & camina a gran passi alla vita eterna. E se vn giorno si ordina, come s'è detto, non occorre dir'altro per viuer sempre con quell'ordine, e perfettione, se non fare gl'altri giorni dell'istesso modo, e resta tutta la vita ordinatissima, con molta lode del Signor' Iddio, & gran frutto del Religioso. Non c'è dubbio, se non che questo modo di viuere è importantissimo, come si sà per esperienza, ma poco serue il confessare la verità, se non si afferra cordialmente, e si perseuera in esso.

Il fine della Prima Parte.

SECONDA PARTE

Del Trattato

Della Disciplina Clàustrale de gl'vffitij de' Religiosi.

§ *Nota, che in questa Seconda parte non si pretende altro, che assegnare la direttione d'ogni vfficio, & qualche ricordo buono per farlo bene, che seruono per nutrire lo spirito. Et perche sono de gl'altri vffitij potrà il Maestro de' Nouitij ritrouare le formule di quelli conforme à queste, che si sono poste ne' capi seguenti.*

De gl' vffitij in commune. Cap. I.

SVbito, che l'Obbedienza assegna alcùn' vffitio al Religioso, deue alzar il cuore al Signor' Iddio, e pregarlo li dia gratia di farlo bene a gloria sua, e della Beatissima Vergine.

Deue persuadersi, che non lo farà mai bene, se si fida di quel che lui sà, ò può: E però, dato che fusse vn' eccellente Dottore, deue credere, che non leggerà bene vna lettione del Breuiario in choro, se non è aiutato dalla gratia del Signore Iddio.

Deue legger l'instruttione dell' vffitio, che gl'è imposto, & osseruarla puntualmente.

Dell' vffitio d' Hebdomadario. Cap. II.

§ Questo Capitolo serue per il Diacono, e Subdiacono (eccettuando l'vffitio di mediatore, che non è così proprio loro) serue ancora per li Cantori, e Versicularij, & gl' altri vffitiali del Choro.

LA direttione sarà questa: Signor Iddio mio, fammi gratia, che io faccia questo vffitio degnamente a gloria della tua Diui-

Diuina Maestà, & gouerna l'anima, corpo, e lingua mia ne gl'atti, che hò da essercitare questa settimana. L'istesso domando a tè Beatissima Vergine, & Regina del Cielo.

Il modo sarà questo, preuedere accuratamente le cerimonie, procurando di essercitare gl'atti dell' Altare, e Choro, & gl'altri, che sono di quell' vffitio, con singolar modestia, e diuotione. Viuendo quella settimana con più spirito dell'ordinario; & intercedendo al Signore per tutta la Religione, come vn mediatore assegnato dalla santa Obedienza, per negotiare con la Maestà Diuina per tutta la communità.

Dell' vffitio di Zelatore.
Cap. III.

LA direttione sarà questa: Signor Iddio mio, fammi gratia, ch'io esserciti quest' vffitio

con vera carità, e prudenza, a gloria tua. L'istesso domando a tè Beatissima Vergine, & Signora mia.

Il modo sarà, vestirsi di viscere di carità, & di zelo temperato con scienza, e prudenza, humiliandosi, & riprendendo se stesso prima di dire le colpe de gl'altri, non essagerando le imperfettioni de' prossimi, nè dando luogo a' sentimenti della parte inferiore, ma dicendolo con semplicità, e poche parole, scusandole quanto sarà possibile, che di questo modo è certo, che fà più frutto.

Dell' vffitio di Confessore. Cap. IV.

LA direttione sarà questa: Sig. Iddio mio, fammi gratia d'illuminarmi, & drizzarmi nell' essercitio del Santo Sacramento della penitenza, acciò senza perdere

dere lo spirito, e frutto mio, faccia frutto ne gl'altri a gloria tua. L'istesso domando a voi Beatissima Regina del Cielo.

Il modo sarà questo (supposto lo studio, & il consiglio de' più esperti, che deue precedere) quando il Religioso è chiamato per confessare, alzi subito il cuore al Signor Iddio, e ripeta la direttione sopradetta. Faccia poi alcun' atto di contritione, conuertendosi al Signore del modo, che vuole si conuerti il penitente, massime per procedere con più cautela, perche è obligato a ministrare quel Sacramento con purità di conscienza. Venendo poi all' atto della confessione, sia soaue, e caritatiuo, per indurre li penitenti al bene, osseruando le regole di scienza, e prudenza, che dicono gl'autori. E quanto alla disciplina Religiosa, sia molto circonspetto, massime

se li penitenti saranno secolari, e maggiormente se saranno donne, con le quali parli moderatamente, e le spedisca presto. E non si contenti di indurre solamente li penitenti, che sono in peccato al studio di gratia di Dio: ma procuri instruirli talmente, che vadino facendo progresso, dandosi all' essercitio dell'oratione, & facendo qualche mortificatione proportionata al stato d'ogn'uno: instruendoli come hanno da essercitarsi nella presenza di Dio, & viuere spiritualmente, poiche la perfettione Euangelica è per tutti.

Dell' vffitio di Predicatore. Cap. V.

LA direttione sarà questa. Signor mio, e Maestro di vita, fammi gratia d'instruirmi, e gouernare il cuore, e la lingua mia, acciò io predichi a gloria tua, & ytile

vtile dell' anima mia, e di quelle de' prossimi. L'istesso domando a tè Serenissima Regina del Cielo.

Il modo sarà (supposto lo studio, e l'osseruationi requisite) subito ch'il Religioso sarà chiamato per predicare, alzarà il cuore al Signore, e ripeterà la sopradetta direttione cordialmente, e venendo poi all'atto del predicare, procurerà di annuntiare Giesù Christo Crocifisso all' Apostolica, dicendo cose graui, spirituali, & vtili, con desiderio della gloria di Dio, e salute dell' anime, schiuando ogni cosa, che habbia dell'offensiuo, in materia di dottrina, ò nel modo del dire, e similmente quel che hà del profano, ò affettato.

Dell' vfficio di Lettore. *Cap. VI.*

LA direttione sarà questa. Sig. Iddio mio d'infinita sapienza,

za, fammi gratia di reggere la mente, e la lingua mia, acciò io esserciti questo vfficio a gloria tua, e salute mia, & de miei prossimi. L'istesso domando a tè Beatissima Vergine, & Signora mia.

Il modo (supposta la scienza, e parti requisite) sarà fare la detta direttione, subito che il Religioso è chiamato per leggere. E nell' atto istesso leggerà cose graui, sicure, e sode, con breuità, e chiarezza; ingegnandosi d'imprimer ne gl'animi de' discepoli insieme con la scienza, la pietà, & la riuerenza de' Santi Padri, e l'horrore delle nouità, massime in cose Theologiche, Scholastiche, ò positiue.

Dell' vfficio di Superiore. Cap. VII.

§ *Nota, che questo capitolo serue per ogni spetie de' Superiori, e Maestri de Nouitij.*

LA direttione sarà questa. Signor Iddio mio, dammi la tua sapienza, e fammi gratia, ch'io esserciti questo vfficio à gloria tua, facendo bene alli sudditi, senza far danno a me stesso. L'istesso domando a tè Serenissima Regina del Cielo.

Supposto, che sono diuersi gl'vffitij de' Superiori, e non si possono scriuere in questo breue trattato le osseruationi di ciascuno d'essi, basterà dire in commune per tutti, che il modo vero di gouernare, è dono del Signor'Iddio, che suole communicar'a gl'humili, che non si fidano della scienza, ò prudenza sua,

ma

ma pongono tutta la ſua confidanza nella bontà Diuina. E per dir qualche coſa in particolare, l'eſperienza antichiſſima hà dimoſtrato, che il gouernare, con dimoſtratione d'amore, è il modo più efficace per l'oſſeruanza, e per promouere la perfettione de' Religioſi: dato, che tal volta ſi deue ancora eſſercitare il rigore.

Dell' vfficio di Procuratore. Cap. VIII.

§ Queſto Capitolo ſerue per tutti quelli, che attendono alle coſe temporali del Conuento.

LA direttione ſarà queſta: Sig. Iddio mio, fammi gratia, che io eſserciti queſto vfficio a gloria tua, dando buona edificatione a' proſſimi, & maneggiando la robba de' poueri, conforme all' obligo della mia profeſſione. L'iſteſ-
ſo

so domando a tè Beatissima Vergine, e Signora mia.

Il modo sarà (supposta l'instruttion sua) portarsi talmente con i Religiosi, che non perda ponto della pace, ò carità, per rispetto delle cose temporali. Et trattando con li secolari in modo Religioso, di maniera, che non lasci perdere la robba del Monasterio, per l'obligo del buon' essempio, che è tenuto a dare.

Dell' vfficio di Sacristano. Cap. IX.

LA direttione sarà questa: Sig. Iddio mio, fammi gratia, che io esserciti questo vfficio con tal spirito, nettezza, e diligenza, che dia gusto a tua Diuina Maestà, & buono essempio a' prossimi miei. L'istesso domando a tè Beatissima Vergine, & Signora mia.

Il modo sarà questo (supposta

sta l'instruttione sua) procurare di seruirsi per sè dell'occasione, che hà di assistere vicino al Santissimo Sacramento, non perdendo la riuerenza delle cose sacre, per la frequenza, ò consuetudine di maneggiarle, ma più presto accrescendola ogni giorno, & nutrendo la diuotione.

Osseruare silentio, & modestia con molto studio, & procurare, che si osserui in Sacristia, & in quei luoghi vicini.

Dar presto sodisfattione alle persone, che ci vengono per dire la Messa, ò per altri rispetti, con poche parole, & molta carità, e piaceuolezza religiosa.

Dell' vfficio di Portinaro.
Cap. X.

§ *Questo Capo serue per il Portinaro del Nouitiato.*

LA direttione sarà questa: Sig. Iddio mio, fammi gratia, che

o esserciti questo vffitio con gu-
sto tuo, e buona edificatione de'
prossimi. L'istesso domando a tè
Serenissima Regina del Cielo.
Il modo (supposta la sua in-
struttione) sarà questo; vsare sin-
golar modestia, cortesia, & pron-
tezza in rispondere, e spedir le
persone, e parlar poco; e sempre,
che apre la porta, fare alcun' at-
to di virtù, come sarebbe a dire,
Vorrei Signor' Iddio mio aprire
la porta del Cielo a costui, che
entra per questa porta del Con-
uento.

Dell' vfficio di Suonatore.
Cap. XI.

LA direttione sarà questa: Si-
gnor' Iddio mio, fammi gra-
tia, che io esserciti questo vffitio
perfettamente, conforme all' or-
dine della santa Obedienza, per
gloria tua, e bene de' prossimi.
L'istesso domando a tè Beatissi-
ma

ma Vergine, & Signora mia.

Il modo sarà questo: vsare gran diligenza in essere puntuale, secondo le regole dell' Ordinario, & star sempre alla corda della Campana, prima che arriui il ponto di suonare, massime quando si deue suonare a' tempi, che suona l'horologio, perche segue poca edificatione dal tardare, etiam che sia per breuissimo spatio.

Sempre, che il suonatore starà alla corda, per tirarla a'suoi tempi, farà alcuni atti cordiali, di voler conuocare non solamente li Religiosi, ma tutto il mondo a lodar la Maestà del Siguor' Iddio.

Dell' vfficio de' Lucernarij. Cap. XII.

LA direttione sarà questa: Signor Iddio mio, fammi gratia, che io esserciti questo vfficio perfettamente, con la prontez-

za, carità & nettezza, che ſi deue a gloria tua. L'iſteſſo domando a tè Beatiſſima Vergine.

Il modo ſarà queſto, vſare molta modeſtia, & nettezza nel dar lume alli Religioſi, & auuertire a non tralaſciare alcuno: Et quando ſi và dando lume, farà vn' atto per ogn'vno, come ſarebbe a dire: Vorrei Signor Iddio mio dare a queſto ſeruo tuo il lume dell'eterna gloria.

Dell' vfficio d'Infermiero. Cap. XIII.

LA direttione ſarà queſta: Signor Iddio, e Redentor mio Gieſù Chriſto, fammi gratia, che iò eſſerciti queſto vffitio perfettamente, ſeruendo a gl'infermi, come a te per gloria tua. L'iſteſſo domando a tè puriſſima Vergine, e Signora mia.

Il modo ſarà queſto (ſuppoſta

la sua instruttione) vsare singolar carità, con dimostratione, in modo, che si accorgano gl'infermi del gusto, e consolatione, che desidera dargli.

Vsare gran diligenza in fare le cose ordinate dalla santa Obbedienza, e da' Medici, a' suoi tempi, con gran puntualità.

Fare le cose con gran nettezza, di modo, che le celle, i letti, i vasi non habbino cose, che possino dare alcun fastidio a gl'infermi.

Tutte queste cose, & molte altre, che si ricercano per far bene quest' vfficio, farà debitamente il Ministro de gl'infermi, se si figurerà in ogn' vno di quelli Giesù Christo Nostro Signore.

Dell' vfficio di seruir' à gl'hospiti. Cap. XIV.

LA direttione sarà questa: Signor Iddio, e Redentor mio Giesù

Giesù Christo, fammi gratia, ch'io serua a questi tuoi perfettamente per te. L'istesso domando a tè Beatissima Vergine, e Signora mia.

Il modo sarà, con gran dimostratione di carità, & con molta modestia, e piaceuolezza Religiosa, prouedendoli di ogni cosa, secondo l'ordine della santa Obedienza, lauandoli li piedi, sciugandoli il sudore, dandoli la refettione, accommodandoli i letti, & facendo tutto quanto li farà bisogno con molt' allegrezza conforme alla dottrina de' Santi.

Procurerà chi li serue, di non parlare inutilmente con loro, nè domandare curiosità, nè volere sentir noue, e di far sapere al Superiore ogni cosa, acciò non erri con occasione di quell' vfficio di carità.

Dell' vffitio di Humiltà. Cap. XV.

LA direttione sarà questa: Sig. mio Giesù Christo, Maestro di humiltà, fammi gratia, ch'io esserciti questo vffitio perfettamente ad imitatione tua, per darti gusto in esso. L'istesso domando a tè Beatissima Vergine, & Regina del Cielo.

Il modo sarà questo, cioè, vsare gran diligenza in prouedere ne' luoghi communi di ogni cosa necessaria, come acqua, stracci, & altre cose, nettare molto bene le sedie, i vasi, &c. hauere per singolar honore, che gli sia toccato quell' vffitio, & fare quei atti ad imitatione dell' humiltà del Nostro Signor Giesù Christo, & della Beatissima Vergine Maria, notando bene, che i buoni Religiosi togliono essercitare questo vffitio con straordinaria curiosità

tà, & spender molto tempo in esso.

Dell' vfficio di Robbiero. Cap. XVI.

§ Questo Capitolo serue per quelli che fanno le scarpe, mutando li nomi.

LA direttione sarà questa: Signore, e Redentor mio Giesù Christo, fammi gratia, ch'io esserciti questo vffitio perfettamente, per honor tuo, e seruitio de' Religiosi. L'istesso domando a tè Beatissima Vergine, & Signora mia.

Il modo sarà questo: fare gran diligenza in tenere ben' ordinate, e nette le robbe de' sani, & infermi: Racconciarle, e trattarle bene come robbe di Christo Signor Nostro: Distribuirle a' suoi tempi con molta

carità, & puntualità: Dare ricapito a quelli, che vengono alla robberia, con molta prontezza, & allegrezza: Far ſapere al Superiore come ſtanno le coſe, per prouedere a tem o le coſe, che mancano, ò cambiare le inutili, &c.

Sempre, che diſtribuirà le robbe per le celle, ò alla porta della ſua officina, farà il Robbiero vn' atto ſpirituale, come ſarebbe a dire. Vorrei Signor' Iddio mio, veſtire queſto Religioſo della veſte pretioſiſſima della tua gratia.

Dell' vffitio di Cuoco. Cap. XVII.

§ Queſto Capitolo ſerue per quelli, che aiutano il Cuoco, li quali, oltre à queſto, deuono obedir al Cuoco con molta humiltà, facendo quello, che lui ordina.

LA direttione sarà questa: Signor mio Giesù Christo, fammi gratia, che io faccia quest' vffitio perfettamente a gloria tua, & seruitio de' Religiosi. L'istesso domando a tè Serenissima Regina del Cielo.

Il modo sarà: vsare molta diligenza per fare le cose bene, secondo la pouertà del stato Religioso nettamente, & puntualmente in modo, che non patischino li serui d'Iddio più del douere, per negligenza del Cuoco.

Farà come se Giesù Christo nostro Signore, & li suoi Discepoli sedessero a tauola, e toccasse a lui fare la refettione loro: & con quella mira passeranno le cose bene.

Sarà molto tacito, e mansueto con tutti, seruendosi della presenza d'Iddio, e considerando il fuoco dell'Inferno, con occasione del fuoco, con che fà le viuande.

I buoni Cuochi sogliono hauere vn luogo in cucina, ò appresso, al quale si ritirano, quando hanno accommodato le cose a fare certe orationi breui, come furtiue, che sono gratissime al Signore Iddio.

Dell'vffitio di Ministro del Refettorio. Cap. XVIII.

§ Questo Capitolo serue per li seruitori di tauola.

LA direttione sarà questa: Signor' Iddio mio, fammi gratia, ch'io faccia quest' vffitio con ogni perfettione a gloria tua, e seruitio de' serui tuoi. L'istesso domando a te Serenissima Regina del Cielo.

Il modo sarà, vsare molta diligenza, nettezza, e puntualità, & rappresentarsi Giesù Christo Signor Nostro, e gli Apostoli in quel-

quelle sedie di Resettorio, facendo molti atti spirituali, al nettare, & piegare le saluiette, & distribuire il pane, &c. & osseruar molto silentio, e modestia.

Il fine della Seconda, & Vltima Parte.

TAVOLA DE' CAPI,

Che contiene la Prima Parte del Trattato della Disciplina Claustrale.

Della

TAVOLA DE' CAPI,

Che contiene la Seconda Parte.

ATTI INTERNI DELLE VIRTV.

E Proprio essercitio di quelli ch'essercitano la dottrina, ò Disciplina Claustrale, viuere in continua presenza del Signor Iddio, con frequenza di atti interiori di virtù, & però è parso cosa conueniente aggiungere gl'infrascritti atti di virtù principali, per aiutare i Lettori, tanto più essendo desiderata da molti la prattica di tali atti.

Atti di Fede.

SIgnor mio Giesù Christo autore della vera Fede; credo fermissimamente essere vero tutto quello, che per riuelation vostra tiene la Santa Madre Chiesa, & per la confermatione di questa verità, son pronto a morire.

Veracissimo Signor mio, è impossibile, che da voi sia stato riuelato alla Chiesa vostra cosa alcuna falsa, il che sosterrò ancora con la morte.

Indubitatissimamente è vero, che trè sono le persone della Santissima Trinità, in vna sola Diuinità; e per questa verità desidero dar la vita.

E' certissimo Signor mio Giesù Christo, che voi sete Iddio, & Huomo perfetto in vna sola persona; così piacesse a voi, che io

lo

lo sostenessi, con essere (per questa verità) crudelissimamente abbruggiato.

Infallibilmente è vero, clementissimo Signor mio Giesù Christo, che voi Iddio, & Huomo perfettissimo state nel Santissimo Sacramento dell' Altare, il che apertamente confesserò in mezzo del fuoco, e de' coltelli.

Atti di Speranza.

CLementissimo Iddio, & Signor mio, spero fermissimamente al fine della vita mia, mediante l'aiuto vostro, & le buone opere, quali per particolar gratia vostra andarò facendo di hauere, & godere della sempiterna gloria vostra in eterno.

Ancorche io habbi commessi peccati, voi liberalissimo mio Signore indubitatamente mi perdonarete.

Ancorche ad ogni momento com-

commetta mille imperfettioni, certissimo con il vostro aiuto, Signor mio, arriuerò alla Christiana perfettione.

Ancorche (abusando la vostra clemenza) commettessi grauissimi peccati contro la Maestà vostra mansuetissimo Signor mio, spero, certissimo, che voi mi cauarete di questo miserabilissimo stato.

Ancor ch'io solo hauessi commessi tutti quelli enormi peccati, che dalla creatione del Mondo, sino a quest' hora presente, sono stati da gli huomini più scelerati commessi, son sicurissimo, che voi liberalissimo Iddio mio, molto di buona voglia mi perdonarete.

Certissimamente spero, misericordiosissimo Giesù mio, mediante l'aiuto vostro, d'hauere a superare virilmente tutte le difficoltà, che in questa vita mise-

rabile

rabile mi ſi rappreſentaranno, & di hauere a godere finalmente per ſempre nell' eterna vita.

Ancorche mi ſi congiuraſſe contro il Cielo, & la terra; ancorche mi vedeſſi già alle porte dell' inferno, non laſcierò di ſperare nell' infinita miſericordia voſtra Signor mio.

Atti di carità verſo Iddio.

VI ſupplico dolciſſimo mio Signor' Iddio, che voi aſſolutamente eſſercitiate il dominio di queſto cuor mio.

Amantiſſimo mio Gieſù, io vi ſacrifico tutte le interiora, & viſcere mie.

O Gieſù deſideratiſſimo ben mio, non permettiate, che da me ſia amata altra coſa, che voi.

O ſoauiſſimo Signor Iddio dell' anima mia, voi ſolo cerco, e deſidero, patrimonio pretioſiſſimo mio.

O Giesù amabilissimo, autore della vita mia, io vi sacrifico intieramente tutte le mie viscere.

O Signor mio bellissimo più di tutte le bellezze create, abbrugiatemi con il dolcissimo incendio della vostra beltà.

O Giesù Serenissimo Prencipe del cuor mio, tiratemi fortissimamente doppo voi.

O Giesù Rè di bellezza, & aspetto speciosissimo, io non voglio altra heredità, che voi.

Partansi da me (illustrissimo splendore dell' anima mia) tutti gl'affetti terreni, & peregrini, accioche con tutte le forze del cuor mio, voi solo incessantemente ricerchi.

Viuete Giesù potentissimo Imperator del cuor mio, & regnate, come a voi giustamente si conuiene in eterno in tutti i cuori.

Sedete Eccellentissimo Rè di Gloria nell' eterna Sedia della Maestà vostra.

Buo-

Buonissima cosa è ricchissimo Signore delle viscere mie, che voi siate dentro voi stesso felicissimo.

Infinita è la consolatione, che io hò, sempiterno Rè di Gloria, che voi regnate in eterno.

O potess' io, purissimo splendore del cuor mio, porre sotto il soauissimo giogo vostro i colli di tutti gl'huomini, accioche con sollecitudine cercassero, solo l'infinita bellezza vostra.

O come volontieri vorrei possedere tutti quelli innumerabili migliaia di cuori, che vi sono, dalla creation del Mondo, sino a quest' hora presente piacciuti, & per l'auuenir piaceranno, a questo solo, acciò continuamente languisse il cuor mio d'ineffabile desiderio di voi desideratissimo ben mio.

Datemi, vi supplico, dolcissimo Iddio mio, che cosa alcuna creata non mi piaccia, ma che

goda

goda ſolo, penſando all'ineffa-
bile bellezza voſtra.

Atti di Carità verſo il Proſſimo.

O Clementiſſimo Signor mio piaccia all'infinita bontà voſtra d'illuminar talmente i peccatori tutti, che tornino a vera penitenza de' loro errori, e con ſollecitudine cerchino voi vero bene dell'anime.

Fate benigniſſimo Signor Iddio, che quelli, ch'empiamente trauagliano la voſtra ſanta Chieſa, ſi ſottomettino volontariamente all' obedienza del ſanto Vicario voſtro.

Vi prego Signor mio, per le viſcere della miſericordia voſtra infinita, che facciate sì, che quelli, che ſtanno ingolfati nelle ambitioni, & deſiderij delle dignità terrene laſciate quelle, conuertino tutto il loro affetto nell'aſpirare continuamente a voi.

Con-

Conuertite, & tirate a voi, mansuetissimo Giesù mio, tutti quei miseri, che accecati, stanno immersi ne' sensuali piaceri della carne.

Fate amantissimo Signore, che gl' auari conuertano il sordido affetto, che tengono all' accumular ricchezze in sollecito desiderio del guadagno del vostro purissimo amore.

Atti d'Obedienza.

CLementissimo Signor Iddio mio, poiche voi indubitamente mi significate la volontà vostra, per mezzo del Superiore, che vi è piacciuto di darmi, risoluo d'obedire fedelissimamente, a quanto da lui mi sarà detto, come se da voi in persona mi fusse commandato.

Signor mio Giesù Christo, certissimamente risoluo di pigliare, come per oracolo, & riuela-

uelatione Diuina, tutto quello, che dal Superior mio mi sarà detta, ancorche quello fosse huomo rozzo, & ignorante.

Signor mio Giesù Christo, io confesso indubitatamente, che il Superior mio è, in riguardo vostro, degno d'ogni maggior riuerenza, & honore; & per questo, per dar gusto particolarmente a voi, liberissimamente tutto me li sottopongo.

Signor mio, è certissimo, che il mio Superiore deue essere da me stimato come vn Dio, & per questo da quest' hora io non cercherò altra sapienza, ò dottrina, che quella, che da lui mi sarà mostrata.

Ancorche con la mia humana prudenza mi paresse, che il Superiore mio parlasse poco a proposito, pensarò indubitatamente, che ciò che dirà sia proportionatissimo per la mia salute.

Fidelis-

Fidelissimo Signor'Iddio mio, mi risoluo di obedire prontissimo al Superior mio, in quel modo ch'io obedirei a voi, se vedendoui con questi occhi corporali, mi commandaste.

Non piaccia mai a voi, Signor mio, che io biasimi quello, che dal Superior mio sarà approuato

Atti di Castità.

O Purissimo Signor mio degno dell' intiero amore di tutti i cuori, mi risoluo per vostro amore di astenermi da qual si voglia terrena dilettatione.

O castissimo Figliuolo della Vergine, ancor ch'io potessi godere di tutti i diletti della carne, tanto da gl'huomini desiderati, senza peccare, vigilantissimamente procurarei di fuggirli per più piacerui.

O candididissimo Signore del cuor mio, vi propongo indubitatamente, non solo di rifiutare qual

qual si voglia dilettatione della carne, ma di lasciar' ancora di guardar quei corpi, che a gl'occhi de gli huomini più paiono belli, solo per farui cosa grata.

Da quest' hora, amabilissimo Signor mio Giesù Christo, io stabilisco vn patto con gli occhi miei, di non guardar cosa alcuna creata, che a loro piaccia, solo per dare maggior gusto a voi.

O soauissima vaghezza dell' anima mia, quanto per la fragilità mia mi sarà concesso, siate certissimo, che io per l'auuenire priuerò il tatto gusto, vdito, con gli altri sensi miei, di tutti quei diletti, che da qual si sia cosa certa pigliar potessero solo per amor vostro.

Dolcissimo Signor mio, io per amor vostro, non solo renuntio a tutti i diletti della carne, ma anco propongo per quel che tocca a me, di non cercare li gu-

sti dello spirito, per più puramente seruirui.

Atti di Pouertà.

CLementissimo Signor Iddio, io non voglio possedere altra cosa, che voi.

O haues'io mille Mondi tutti pieni d'oro, & questi non già per possederli, ma per lasciarli prontamente per vostro amore.

Benignissimo Signore, io quanto a me tocca, lascio, & rinuntio a tutte quelle cose, che desiderar potessi, di buonissima voglia, per amor vostro.

O piacesse a voi, misericordiosissimo Signor mio, che fossi per amor vostro priuato ancora di quest' habito, con il quale mi copro, & questo solo per più, con la mia nudità, piacerui.

Dolcissimo Padre mio, chiaramente confesso d'essere indegnissimo di stare in questa Cella,

la', nella quale l'Obedienza m'hà posto: ò piacesse a voi, che mi fusse assegnato luogo per dormire sotto la scala, ò in qualch'altro vile cantone di casa.

Pur troppo bene sarei trattato Signor mio, se per mangiare mi fusser dati quei minuti auanzi, che alla tauola lasciano i serui vostri. Pregoui Signore, che mi facciate degno di questo desideratissimo conuito.

Non permettete Signor mio, & heredità mia, che io ponghi mai l'affetto a libri, cella, vesti, ò altra cosa creata, acciò tutto il desiderio mio sia posto in voi.

Atti di penitenza, ò contritione.

MIsericordiosissimo Signor mio, io detesto, & abhorrisco i peccati miei, solo per amor vostro, & risoluo di morir più presto mille volte, che più in cosa alcuna offenderui.

Cle-

Clementissimo Signor mio, io hò in odio, & abbominatione quanto più posso le mie maluagità, perche con quelle hò offesa la vostra Maestà: & perciò propongo per l'auuenire d'hauer particolarissimo affetto alla legge vostra, & di non trasgredirla in cosa alcuna ancorche minima.

Mansuetissimo Signor mio, io detesto, & renuntio tutti i peccati miei, perche a voi dispiacciono, & risoluo sicuramente di far particolar penitenza per amor vostro.

O fosse alla Maestà vostra piacciuto, benignissimo Signor mio, ch'io fossi più tosto morto, che vi hauessi mai offeso; certamente per l'auuenire morirò più presto mille volte, che vi offenda in cosa alcuna.

O quanto mi dispiace dolcissimo Signor mio, di hauerui offeso; non permettiate, che per l'auuenire più vi offenda.

 O po-

O potess' io, soauissimo mio Giesù, con il proprio sangue scancellare i miei enormi peccati: io mi risoluo di non commetter per l'auuenire ne anche vna minima imperfettione, ancorche potessi guadagnare per quella quanto vi è di pretioso in terra.

Hauessi pur' io, amantissimo Signor mio, patito tutti i tormenti dell' Inferno, più presto, che hauerui dato disgusto. Sia pur priuo del godimento dell'eterna gloria, più tosto, che in cosa alcuna per l'auuenire v'offenda.

Atti di Astinenza.

O Parchissimo Signor mio Giesù Christo, io risoluo di mangiare, & beuere per l'auuenire solo quella quantità, che per sostentar questo corpo per seruirui, mi sarà limitatamente necessario, & non più.

Io non voglio, mansuetissimo Signor mio, per l'auuenire pigliar'

gliar' alcuna ſorte di guſto nel mangiare, per amor voſtro.

Non piaccia mai alla Maeſtà voſtra, ch'io cerchi cibi eſquiſiti, ò in qual ſi voglia modo grati al guſto mio.

Io vorrei, Signor mio dolciſſimo, che tutte quelle coſe, che hò da mangiare, haueſſero ſapor di aſſenſo per voſtro amore.

Io propongo, amantiſſimo Gieſù mio, di leuare totalmente l'affetto, & il cuore dalle viuande, & applicarlo tutto a quello, che ſarà letto della ſoauiſſima legge voſtra.

Io riſoluo Signor mio di trauagliare, & affligere il corpo mio, con fame, & ſete, per più piacerui. O piaceſſe a voi, clementiſſimo Sig. mio, che ciaſcun volta, ch'io vado a tauola, mi fuſſe data la peggior portione di tutte.

Piacciaui benigniſſimo Gieſù mio, che tutti li pranſi miei ſieno conditi con il fiele amariſſimo,

che per amor mio voi nella Croce gustaste.

Atti di Humiltà.

MAnsuetissimo Signor mio Giesù Christo, io mi confesso auanti il cospetto vostro d'esser vilissimo più di tutti gli huomini, che sono in terra.

Nessun' huomo si ritroua nel Mondo, che tanto vi sia ingrato, & infidele, come vi sono io Signor mio.

O misericordiosissimo Signor mio, certo, che sacrileghi, & assassini di strada, con molta maggior perfettione vi seruirebbero, se da voi hauessero riceuuti tanti fauori, & gratie, quante ne hò dall'infinita bontà vostra riceuuto io.

O Clementissimo Signor mio, io non conosco, nè amo altro, che cose terrene, & per questo io non sono degno di guardare il Cielo, non che di posséderlo.

Tutti

Tutti gli animali brutti, e senza ragione, procurano di accostarsi in quel modo, che possono, a voi Signor mio, & io solo con l'infinite mie abominationi, e peccati mi allontano da voi.

Per certo Signor mio io son molto più schifo, & abomineuole di tutti quegl' huomini, quali coperti di lepra, & piaghe putridissime, piouono dalla persona tutta marcia, & fetore.

Pietosissimo Signor mio, certamente io douerei stare in vn letamaro, sequestrato dal consortio di tutti gl'huomini, per non gl'infettare con la corruttione delle mie abomineuoli iniquità.

Non piaccia a voi Signor mio, ch'io mai pretenda cose grandi, & honorate, delle quali tutte ne sono indegnissimo.

Piacesse alla bontà vostra Iddio, & Signor mio, che tutti gli huomini conoscessero l'infinita vilrà, & miseria mia, & che per-

ciò tutti mi dispregiassero.

O mi fusse da tutti gl'huomini rinfacciata, con molte ingiurie, & affronti la viltà, & vergogna mia: & questo, acciò per vostro amore fusse da tutti disprezzato.

Atti di Mansuetudine.

Mansuetissimo Signor mio Giesù Christo, io mi risoluo infallibilmente per lo auuenire di sopportare qual si voglia ingiuria, che mi sarà fatta, & di stare in quella come vn' agnello mansuetissimo.

Dolcissimo Signor, se io sarò tentato, & importunamente irritato, con l'aiuto vostro farò buonissima ciara a quei, che mi trauagliaranno.

Soauissimo Giesù, ancor ch'io sia spogliato ignudo dal più vile huomo del Mondo, io le mostrerò segni di beneuolenza, & amore

Non permettiate, vi supplico Signor mio, ch'io mi scandalezi, ò sde-

ò ſdegni mai con gli amabiliſſimi proſſimi miei, per qual ſi voglia danno, intereſſe, che per loro mi poteſſe venire, ancorche grauiſſimo.

Manſuetiſſimo Signor Iddio mio, ſe io ſarò mai tentato, & moleſtato, mi rallegrerò, & ſtimerò per pretioſiſſimo guadagno.

Benigniſſimo Sig. Iddio mio indubitatamente vi prometto, che ſe mai ſarò moleſtato, & afflitto da perſona alcuna, mi ſcordarò totalmente di me, & per voſtro amore comparirò manſuetiſſimamente a quelli, che mi trauagliaranno.

Atti di Patienza.

PAtientiſſimo Sign. mio Gieſù Chriſto, al ſicuro riſoluo di ſopportare qual ſi voglia fatica, ancorche grauiſſima, che mi ſarà dall'Obedienza impoſta, allegriſſimamente, ſolo per amor voſtro.

Manſuetiſſimo Signor mio, ſei per qual ſi voglia accidente mi

parerà mai graue, & auſtera la Religioſa vita, la quale io profeſſo, la ſopportarò virilmente per amor voſtro.

Clementiſſimo Signor mio, mi riſol uo al ſicuro di andare virilmente incontro a qual ſi voglia tentatione, ancorche grauiſſima, che mi moleſterà.

Signor mio Giesù, ancorche l'Inferno tutto mi s'armi contro, ſtarò prontamente conſtante ad ogni percoſſa.

Dolciſſimo Signor mio, ſe io ſarò d'importuna triſtezza, & deiettione afflitto, a patto veruno mi laſcierò atterrare.

Amantiſſimo Signor mio, ancorche mi venghino infermità, e trauagli, ſopportarò virilmente ogni tedio, anſietà, & dolore per amor vo ſtro.

Soauiſſimo mio Giesù, ancorche mi ſiano rotte tutte l'oſſa, ancorche ſia tagliato tutto a pezzi, & ancorche ſia buttato nel fuoco,

& sia oppresso da quei maggiori tormenti, che imaginar si possono, starò con l'aiuto vostro constantissimo in seruirui.

O desideratissimo Iddio mio, ancorche tutti gl'huomini si mutino, & diuenghino di natura alla mia contrarijssima; ancorche mi sopragiungano tutti i maggiori trauagli del Mondo, io li tollerarò con animo tranquillo patientissimamente per piaceruì.

Giocondissimo Sign. mio Giesù Christo, s'alla Maestà vostra piacerà d'affliggermi con aridità, & con lunga, & intollerabile derelittione, volentieri sopporterò questo tormento per amor vostro.

Atti di Modestia.

MOdestissimo Sig. mio Giesù Christo, io fermissimamente risoluo di non guardare mai più cosa, che non sia necessaria per l'amor vostro.

Mansuetissimo Iddio mio, io

mi voglio priuare per amor vostro della vista di qual si voglia cosa bella, ò curiosa del Mondo.

Amantissimo Signor mio, ancorche fosse certo, che la vista di alcuna persona mi potrebbe apportare notabilissima dilettatione, io non la guarderò, per darui gusto.

Non piaccia (vi prego) mai alla Maestà vostra, Signor mio ch'io vada curiosamente guardando cosa alcuna.

Sign. mio Giesù Christo, io mi voglio priuar della vista, ancora delle cose lecite a vedere, solo per poter meritare di vedere alla fin mia la Maestà vostra in eterno.

Determinatamente delibero, dolcissimo Sig. mio, di non guardare, per quanto potrò mai, cosa, la quale mi allontaui con il pensiero da voi, infinito mio bene.

Desidero Signor mio, che questi occhi mi siano più presto canati, che vna sol volta mi serui

male

male di essi in cosa alcuna, ancorche minima.

Allontanate, vi supplico, Signor mio, da me ogn'occasione di veder vanità, & curiosità del Mondo.

Atti di Silentio.

MOdestissimo Sig. mio Giesù Christo, custodite, vi prego, la bocca mia, ch'io propongo d'esser vigilantissimo, col non mi lasciar vscir parola alcuna, ancorche minima, la quale non sia necessaria, ò vtile per i miei prossimi.

Signor mio, ancorche mi bisognasse morire, per non rompere il silentio commandato dalla mia Regola, lo sopporterò volontieri, per non vi far' in questo tradimento.

Se a quelle cose, che m'occorreranno di dire, mi accorgerò, che sijno otiose, morirò certamente più presto, che dirle, per amor vostro, Signor mio.

Non permettiate, vi supplico, Signor mio, ch'io mai parli con rimorso della propria conscienza.

Ancor ch'io sia indotto a parlare, per rispetto di persone di riguardo, ò per qual si voglia altra humana ragione, tagliarò Signor mio, e lasciarò da canto i rispetti terreni tutti, solo per darui gusto, tacendo.

O piaccia pure alla Maestà vostra, benignissimo Signor mio, che ammutisca per sempre più presto, che in vna sola parola, ancorche minima, vi dia disgusto.

Atti di Gratitudine.

DOlcissimo Signor mio, io vi rendo gratie infinite, per l'immense misericordie, e beneficij, così naturali, come sopranaturali, quali mi hauete per vostra bontà fatti.

O misericordiosissimo Signor mio, che cosa potrò io far per voi mai, in ricompensa de gl'infiniti

finiti beneficij, che m'hauete fatto: della conseruatione, giustificatione, e perseueranza nel bene, con altri aiuti, & sante inspirationi?

O amantissimo Signor mio, che cosa potrò far' io per amor vostro mai, in riguardo de' mali infiniti, quali per la vostra misericordia non commetto; s'altre tanti sono i beneficij, che io in questa perseueratione riceuo, quanti sono i peccati, che in tutto il Mondo si commettono.

O benignissimo Signor mio Giesù Christo, come potrò mai pagarui l'obligo infinito, che vi tengo, per le tante buone opere, parole, e pensieri, che per misericordia vostra infinita escono dal cuor mio, poiche sapete pur molto bene, che senza particolar gratia vostra non può in me nascere, nè pur vn buon pensiero, ancorche minimo.

O desideratissimo Signor mio,

in quest' istesso punto starei, conforme a i meriti miei, abbruggiando per sempre acerbissimamente nell' Inferno, se per vostra infinita misericordia non me ne haueste voi liberato, che gratie dunque vi renderò per così segnalato fauore?

Liberalissimo Signor mio, voi m'hauete admesso alla pretensione dell' eterna heredità del Cielo, quale spero per infinita misericordia vostra d'hauer da godere: come dunque potrò far' io per tanto fauore.

Fedelissimo Signor Iddio mio voi m'hauete prouisto tanti aiuti di Sacramenti, Prediche, consigli, auuertimenti, & di tant' altre consolationi, & misericordie, acciò per quelli mi salui; come dunque vi ricompenserò?

Signor mio Giesù Christo, io vi dono, & rendo questo cuor mio: vi offerisco le mie viscere: vi sacrifico con oblation di laudi

infinite tutte l'interiora mie.

O possedess'io Signor mio tutti li cuori de gli Angeli, & Santi del Paradiso, in compagnia di tutti quelli altri cuori, che nel Mondo si trouano, che vi piacciano, & specialmente hauess' io il cuore santissimo del vostro vnigenito Figliuolo, e della sua purissima Madre, che volontierissimo, tutti consecrandoueli, ve li offerirei.

Io Signor Iddio mio, in quel meglior modo, che sò, e posso, chiamo il Nostro Signor Giesù Christo, e la Beatissima Vergine, con tutti i Chori de gli Angeli, & anime de' giusti, & Beati del Cielo, & li supplico, mi vogliono aiutare a render le gratie, che per gli infiniti beneficij, quali mi hauete fatto, vi deuo.

Atti di Magnanimità.

ECcellentissimo Signor mio, desidero acquistar le virtù

Apostoliche, per più glorificarui con quelle.

Datemi Sign. mio Giesù Christo vn cuore heroico, & pieno di valore, acciò possi produrre illustrissimi atti di virtù, in honor vostro.

Io disprezzo, altissimo Iddio, mio, tutti gl'honori, & applausi del Mondo, tutti li pongono sotto i piedi, solo per potere, staccato dalla terra più altamente pensare in voi.

O haues'io, potentissimo Signor mio, tutta la gloria, e fama del Mondo; non già per possederla, ma per virilmente disprezzarla, per darui gusto.

Signore, desidero ardentissimamente di acquistar la patienza del santo Giob, per più piacerui.

O mi fusse dalla Maestá vostra concesso, Signor mio, ch'io vi amassi, come v'amò S. Paolo.

O hauessi pur'io Signor mio Giesù Christo, quella contritione, e dolore de' miei peccati, ch'heb-

hebbe Santa Maria Maddalena.

Io ve la risoluo sicurissimamente, clementissimo Iddio mio, di viuere per l'auuenire, e di seruirui quì in terra in vn modo simile a quello, col quale vi seruono gli Angeli nel Cielo.

Io mi sforzerò Signor mio à tutto mio potere d'hauer occasione dì spargere il sangue con il mio martirio, per gloria vostra.

Tutte quelle cose ardue, & difficili, le quali nell'acquisto delle virtù mi si presenteranno, io le abbracciarò virilmente, Signor mio, & valorosamente combatterò per l'amor vostro.

Non permettiate, vi supplico Signor mio, ch'io mai mi sgomenti, ò stracchi nel camino della Christiana perfettione.

Signor mio, io mi essercitarò studiosamente in essequire i vostri precetti, & accuratissimamente considererò le vostre strade.

Porrò essattissima attentione,

Sig. mio, in ponderar'i mezzi, che tenete con gli huomini per saluarli, non mi scorderò mai delle salutifere, & sante parole vostre.

Atti di Diligenza.

AMantissimo Signor mio, io mi risoluo di hauere ad essere per il spatio tutto della vita mia, prontissimo ad essequir quello, che conoscerò esserui grato.

Signor mio, io correrò come vn' infuriato gigante per seruirui.

Clementissimo Iddio mio, scacciarò virilmente da me il sonno, l'accidia, & ogn' altra cosa, la quale mi disturbarà dal santo vostro seruitio.

Mi sforzerò a tutto mio potere, desideratissimo Signor mio, di esser' al Choro, all' oratione, & all' essortatione, & a gl' altri atti di communità il primo, per darui gusto.

Non permettiate, vi supplico Signor mio, che io mi trattenghi

pure vn minimo momento, quando sentirò il segno della santa Obedienza.

Benignissimo Signor mio, io mi risoluo di stare a tutto mio potere attentissimo all'vffitio Diuino, oratione, & alli altri atti della communità, per darui gusto. Non permetterò mai, Signor mio, ch'il caldo, la debolezza, ò il freddo mi facciano pigro nel santo vostro seruitio.

Sarò vigilantissimo Signor mio in porre in essecutione quanto la santa Obedienza mi commandarà, & ogn' altra cosa virtuosa, che mi sarà presentata, per farui cosa grata.

Atti di Perseueranza.

CLementissimo Signor mio, da quest' hora mi risoluo di seruirui infallibilmente sino alla morte.

Fedeliss. Sig: mio s'io hauessi da trauagliare mille anni in questa

vita miserabilissima, non lasciarò mai di fedelmente seruirui.

Non piaccia mai alla Maestà vostra, vi supplico Signor mio, ch'io per qual si voglia auuersità, ò tribolatione, lasci di virilmente seruirui.

Io mi lascierò più presto abbruggiare, che lasci di fedelmente seruirui, amantissimo Signor mio.

Benignissimo Signor mio, ancorche mi cadessero addosso tutte le miserie, e calamità del Mondo, non darò mai luogo a pensiero di mutare lo stato, nel quale per vostra misericordia mi hauete posto.

Sig mio Giesù Christo, muoia io mille volte, più presto, che m'allontani vn momento da voi.

Io conosco molto bene quanto m'importa stare vnito con voi Signor mio, e però sarò vigilantissimo in non mi allontanare dal vostro seruitio.

Sino all' vltimo spirito della

vita

vita mia ſtarò con l'aiuto voſtro, vnito, & congionto a voi Signor Iddio mio.

Della preparatione, che deuono far quelli, che voglion pigliar l'Habito, ouero far professione; e de gli atti interni, che in tali attioni ſi hanno da fare.

CHi hà da prender l'Habito, ò far la profeſſione, ſi preparará in queſto modo, il quale è commune all'vno, & all'altr'atto, percioche chi voleſſe pigliar l'Habito, & non fuſſe prontiſſimo dal canto ſuo; per fare anco la profeſſione, ſaria indegno di riceuerlo; ſolo vi è differenza, che ambedue deſiderando far profeſſione, il profeſſante l'eſſequiſce all'hora, & la promette in tal'atto, con voti, & quel che ſi veſte l'Habito propone ſolamente di fermiſſimamente farla al ſuo tempo, che è finito il Nouitiato, & così eſſendo vn'iſteſſa

vo-

volontà, per quanto tocca alla ferma risolutione, vgualmente deuono essere instruiti.

Deue dunque primieramente, nel tempo assegnatogli per disporsi a tal'atto, cioè ò a vestirsi l'Habito, ò a professare, disporsi, come, se stando per morire, in quell'atto douesse spirare, e sarà molto a proposito tenersi come vn Vitello, che subito hà da esser sacrificato, & come vn'holocausto messo nel fuoco, & offerto a Dio, e così con il maggior affetto possibile, potrà dire.

Clementissimo Signore, e Dio mio, desidero d'esser condotto a quella felice morte, e morir a me stesso, acciò estinto a fatto ogni mio proprio senso, per più felicemente viuere in tè, sia fatto holocausto.

Ecco, desidero esser guidato dalla tua sola volontà, & seguire l'ordine dell'Obedienza in ogni cosa, qnantunque minima,

acciò per l'essercitio di questo voto, ti sacrifichi il mio intelletto, e la mia volontà.

Desidero separar da me ogni proprio amore, e volontà, & attendere perfettissimamente all'austerità, & Monastica osseruanza; per sacrificar il mio cuore, col voto della castità.

Desidero separar da me tutte le delitie, ricchezze, & commodità del Mondo, accioche abbracciando la pouertà Christiana, Signora del Mondo, ti offerisca insieme ogni regalo, che si possa imaginare.

Ma perche in questo sacrificio, che voglio offerirti del mio affetto, doueria ardere, e dilatarmi infinitamente in vnione dell'immensa carità tua, con la quale t'offeristi al Padre Eterno per noi.

Desidero amantissimo Signor mio, tener dentro di me il cuore della Beatissima Vergine Maria, quello di tutti gl'Angeli, e San-

ti, & insieme con il cuor mio, consacrarteli, in holocausto in questa attione, che adesso hò da fare a tua eterna laude, & in quanto posso, con ogni riuerenza, & affetto te gli offerisco.

Clementissimo Signor, al quale per molte cause, deuo tutto me stesso, detesto, & abborrisco tutta la bruttezza della mia vita passata, per amor tuo, e propongo fermissimamente sempre seruirti in tutte le cose.

Riceui dolcissimo Signor mio questi atti, ma pieno di molti desiderij t'offerisco il mio intelletto, & volontà per essere al cenno della tua in tutto gouernata; la carne, per esser con asprezze castigata, & il disprezzo di tutte le delitiose ricchezze del Mondo, per acquistar con questo trino sacrificio la vera libertà del cuore.

Non voglio intendere, ne voler' altro, che per tè diuentar obe-

obediente; non voglio amare altro, che tè solo, mio vero bene, per diuentar casto; non voglio possedere, nè altro, che tè desiderare, per diuentare tuo ricchissimo pouero.

Ti prego dunque soauissimo Signor Iddio del cuor mio, che per l'auuenire disponghi di me come d'indegno seruo tuo, nè permetti, per il pretiosissimo sangue del tuo Figliuolo, che io declini dalla perfettione di questa tua santa Religione, e professione.

E tù, ò Madre di Dio Vergine purissima, e fedelissima tutrice di questa Congregatione, riceuimi, ti prego, trà li candidati tuoi figliuoli, a tè dedicati con gl' istessi voti, quali voglio offerire ancor'a tè, come deuo, doppo il tuo dolcissimo Figliuolo, Signor, e Giesù mio.

Questa prattica si deue repetere molte volte, attenta, e cordialmente, da chi hà da far simili at-

tioni finche, ò al vestirsi l'Habito, ò al professare sarà chiamato.

Della rinouatione de' voti.

SI come la professione solenne, che fanno li Religiosi è il maggior sacrificio, che possino fare a Dio (dal martirio in poi) il più grato a Sua Diuina Maestà, & il più meritorio, così il rinouarlo viene ad essere parimente gratissima al Signor, e di grande vtilità a' Religiosi; e però quelli, ch'aspirano alla perfettione, spesse volte rinouano la sua professione, e voti solenni; e particolarmente si deue ciò fare nelle solennità principali, e nel tempo, che siamo combattuti da vitij contrarij alli voti promessi, se bene molti li rinouano ogni giorno, & più volte al giorno.

Il modo di rinouarli sarà, hauendo mosso l'anima sua con alcuna consideratione alla gratitudine verso il Signor, ò alla carità, o ad altro affetto buono dica:

Quid

Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi, calicem salutaris accipiam: Intendendo per questo calice la resignatione, e mortificatione inclusa ne i voti, e rallegrandosi di hauerla fatta, dica: Signor mio amantissimo perche tù vuoi, mi rallegro d'hauermi consacrato a tè con voto di Obedienza, Pouertà, e Castità, e se non gli hauesse fatti, li farei di nuouo, sì come hora desidero, e voglio farli con tutta la perfettione possibile, e vorei hauere la diuotione, & affetto di tutte le creature, per offerirti me stesso con questi voti, in vnione dell' offerta sacrosanta, che tù di tè stesso facesti per noi al Padre, dall' instante della santissima Incarnatione, fino a che spirasti in Croce, e prometto fermissimamente la stabilità nella mia vocatione, e propongo il miglioramento de' costumi, secondo la tua santissima volontà, e quest' atto

atto, e tutti gl'altri, che farò, gl'offerisco nel cuore dolcissimo di Giesù, acciò iui sieno emendati, perfettionati, e gratificati. Amen.

RICORDI SPIRITVALI
Della S. Madre
TERESA DI GIESV
Fondatrice delle Religiose, & Padri Carmelit. Scalzi.

La terra non coltiuata, con tutto che sia fertile, produrrà spine, e triboli, così l'intelletto dell'huomo.

Ragionar bene di tutte le cose spirituali, come de' Religiosi, Sacerdoti, e Romiti.

Frà molti parlar poco.

Essere in qual si voglia cosa, che farà, ò tratterà modesta.

Non

Non perſidiar molto in coſa di poco rilieuo.

Ragionar con tutti con moderata allegrezza.

Di niente burlarſi.

Non riprendere giamai alcuno ſenza diſcrettione, humiltà, & confuſione propria.

Accomodarſi alla compleſſione di quella perſona, con cui ſi tratta, con l'allegro, allegra, col malenconico, malenconica, finalmente tutto farſi a tutti per guadagnar tutti.

Non parlar giamai ſenza hauer prima ben penſato, & raccomandato a Dio Noſtro Signore, quanto ſi vuol dire, a fine che non dica coſa, che gli diſpiaccia.

Non iſcuſarſi mai ſenza cauſa molto probabile.

Non dire mai coſa propria, che meriti laude, come del ſuo ſapere, virtù, ò lignaggio, ſe pure non ſpera probabilmente, che ciò ſia per recare qualche vtilità,

e all'hora si facci con humiltà, e consideratione, perche quelli sono doni della mano di Dio.

Non aggrandire mai le cose, se non moderatamente dire quel che ne sente.

In tutte le pratiche, & conuersationi vada sempre mescolando alcune cose spirituali, che si schiueranno molte parole otiose, e mormorationi.

Non si affermi mai cosa, se prima non si sà bene.

Non si intrometta mai a dare il suo parere, senza essere richiesta, ò che la carità lo ricerchi.

Quando qualch'vno parla di cose spirituali, con humiltà l'ascolti, & a guisa di scolare, prenda per se quel che dirà di bene, & gli fà à proposito.

Al tuo Confessore, & Superiore scuopri tutte le tue tentationi, imperfettioni, & repugnanze, perche ti dia rimedio, & consiglio per vincerle.

Non ſtar fuori della cella, nè vſcire ſenza cauſa, e quando vſcirai, dimanda a Dio ſoccorſo, acciò non l'offenda.

Non mangiar, nè bere, ſe non a l'hore ſolite, & all' hora rendi molte gratie a Dio.

Far tutte le coſe come ſe totalmente fuſſi in preſenza della Maeſtà di Dio, & per queſta via fà gran guadagno l'anima.

Non aſcoltar giamai chi dice mal d'alcuno, nè dirlo tù, ſe non di tè medeſimo, & quando di ciò ti rallegrerai, ſegno è, che vai facendo buon profitto.

Ogni opera, che farai indrizzala a Dio, facendogline offerta, e domandagli, che ſia per ſuo honore, e gloria.

Quando ſarai allegra, non ſia con riſo immoderato, ma con allegrezza humile, modeſta, affabile, & edificatiua.

Imaginati ſempre d'eſſer ſerua di tutte, & in tutte conſidera la

persona di N. S. che così gli porterai rispetto, & riuerenza.

Stà sempre apparecchiata a far l'obedienza come che Christo Giesù ti commandasse nel Priore, & Prelato tuo.

Essamina la tua conscienza in ogni operatione che fai, & ogni hora, & conosciuti i tuoi mancamenti, procura con l'aiuto di Dio d'emendarti, e per tal via arriuerai alla perfettione.

Non pensare li diffetti altrui, ma le virtù, & tuoi proprij mancamenti.

Andar sempre con desiderio di patire in qual si voglia cosa, & occasione per amor di Christo.

Ogni dì faccia cinquanta offerte a Dio di se stessa, e ciò con gran feruore, e desiderio di Dio.

Quello che mediti la mattina habbilo tutto il dì presente, & in ciò vsa ogni diligenza, perche è grandissimo giouamento.

Conserui diligentemente quei

sen-

ſentimenti, i quali il Signore gli communica, & metta in eſſecutione i deſiderij, che le darà nell' oratione.

Fugga ſempre quanto ſia poſſibile la ſingularità, perche è vn gran male per la communità.

Legga molte volte gli ordini, & regole della ſua Religione, & da buon ſenno gli oſſerui.

In tutte le coſe create conſideri la prouidenza, ſapienza di Dio, & in tutto lo laudi.

Stacchi il cuore da tutte le coſe, e cerchi di trouar Dio.

Non moſtri mai diuotion di fuora, che non l'habbi dentro: ben potrai naſconder la diuotione.

Non moſtri ſe non in caſo di neceſſità la diuotione interiore, il mio ſecreto per me diceua Santo Franceſco, e S. Bernardo.

Non ſi lamenti delle viuande mal acconcie, ricordandoſi del fiele, & aceto di Gieſù Chriſto. In tauola non parli a neſſuno, ne

 alzi

alzi gli occhi a guardar l'altre.

Considerare la tauola del Cielo, e li cibi di essa, ch'è Dio, & gli inuitati, che sono gl'Angioli. Alza a quella tauola gl'occhi bramando vedersi là.

In presenza del suo Superiore nel quale deue considerar Giesù Christo, non parli se non è necessario, e con gran riuerenza.

Non faccia cosa giamai, che non possi fare innanzi a tutti.

Non far comparatione dall'vno all'altro, perche è cosa odiosa.

Quando sarai ripresa da qualch'vno, ascoltalo con humiltà interiore, & esteriore, & prega Dio per chi t'hà ripreso.

Quando vn Superiore ti comanda vna cosa, non dire, che l'altro comanda il contrario, ma pensa, che tutti hanno buon fine.

In cose che non t'appartengono, non esser curiosa in parlarne, ò dimandarne.

Habbia presente la vita passata

per piangerla, & la tepidità della presente, & quanto ti manca per andare al Cielo, il che è causa di gran bene.

Faccia sempre quanto le dicono quelli di casa purche non sia contro l'obedienza, e risponda loro humile, e mansueta.

Cosa particolare nel mangiare, ò vestire non dimanda mai, senza gran bisogno.

Non lasci giamai d'humiliarsi, & mortificarsi in tutte le cose, sino alla morte.

Habbiate per costume di fare molti atti d'amore verso il prossimo, e Dio, perche accendono, & inteneriscono l'anima: e così faccia d'ogn' altra virtù.

Offerisca tutte le cose in compagnia de i meriti di Giesù Christo suo figliuolo al Padre Eterno.

Sia con tutte dolce, e mansueta: aspra, e rigorosa con se stessa.

Nelle feste de Santi considera le virtù loro, & domandile al

Signore in gratia.

Habbia gran cura di far ogni sera l'essamine della conscienza.

L'oratione che farà il giorno che si deue communicare sia, che essendo creatura misera, e miserabile hà da riceuer Iddio, & quella che farà la notte sia, che hà riceuuto Iddio.

Essendo superiora, non riprenda mai alcuna con colera, ma quando sarà passata, & con la riprensione apporterà vtile.

Grandemente procuri la perfettione, & diuotione, e fare ogni cosa con essa.

Essercitarsi molto nel timore di Dio, che rende compunta, & humile l'anima.

Considerar bene quanto presto si mutino le persone, e quanto poco si debba fidare di esse, & così prometrendosi assai di Dio, che mai si muta.

Procuri di trattare le cose dell' anima sua col suo Confessore spiritua-

rituale, e dotto, con lui le communichi, & lui in tutto seguir li.

Ogni volta che si communicherà chiegga a Dio qualche dono per quella gran misericordia con la qual' è venuto nell' anima sua.

Ancorche habbia molti Santi per suoi auuocati in particolar sia diuota di S. Giuseppe, il quale impetra gran gratie a Dio.

In tempo, & in malinconia, & turbatione, non lasciar le buone opere, che soleui fare di penitenza, & oratione, perche il Demonio procura d'inquietarti, perche le lasci, anzi seguitale con più studio di quello di prima, e vederai quanto presto sia per fauorirti il Signore.

Non communicare, nè conferire le tue tentationi, & imperfettioni con le più imperfette di casa, perche farai danno a tè, & all' altre; ma con le più perfette.

Ricordati, che non hai più d'vn

ani-

anima, nè hai da morire più d'vna volta, nè hai più d'vna vita breue, e questa particolare, nè vi è più d'vna gloria, e questa eterna.

Il tuo desiderio sia di veder Iddio, il tuo timore se l'hai da perdere, il tuo dolore, che no'l godi, e la tua allegrezza sia di quello, che ti puote condurre a Dio, & viuerai con gran pace. Amen.

Per cauar frutto da questi documenti, bisogna leggerli almeno vna volta la settimana.

Auuisi della S. Madre

TERESA DI GIESV.

Che doppo sua morte hà riuelati ad alcune persone del suo medesimo Ordine.

1 QVelli del Cielo, e quelli della terra, dobbiamo essere vn' istessa cosa nella purità, e nell'amore; noi go-

godendo, e voi patendo: e quello, che noi quà in Cielo facciamo con la Diuina Essenza, douete far voi quì in terrra col Santissimo SACRAMENTO. E questo dirai a tutte le mie figliuole.

2 Procura essercitare, & acquistare le virtù, che più mi piacquero, quando io qui viueuo, che le più principali furono. 1. *Presenza di Dio*: procurando far le opere in vnione di quelle di Christo. 2. *Oratione perseuerante*: cauando per frutto di essa carità. 3. *Obbedienza*. 4. *Humiltà profonda*, accompagnata con la confessione d'hauer' offeso Dio. 5. *Purità di conscienza*, senza acconsentir'a peccato mortale, nè a veniale auuertitamente. 6. *Zelo dell' anime*; procurando tirarne a Dio quante più potrai. 7. *Affetto al Santissimo Sacramento dell' Altare*, e communicarsi col maggior apparecchio, e preparatione, che sia mai possibile. 8. *Particolar deuo-*

tione

tione allo Spirito Santo, & alla Vergine Maria. 9. *Patienza*, e *Fortezza* ne' dolori, e trauagli. 10. *Chiarezza di anima*, e *semplicità di spirito*, con discrettione, e schiettezza. 11. *Verità* nelle parole, senza dire, nè permettere, che mai si dichi bugia alcuna. 12. *Vero amor* di Dio, e del prossimo, che è la somma di tutta la perfettione.

3 Procura tener la maggior attentione, che sia possibile alla Messa, & al Diuino Officio.

4 O quanti piccioli paiono molti mancamenti, & imperfettioni, che si fanno nella vita; e quanto leggiermente le giudichiamo, ma quanto si scuoprono poi graui, e quanto diuersamente le giudica Dio, massime quelle, che impediscono l'aumento della carità.

5 Non si assicurino le anime con le Visioni, e Riuelationi particolari, nè mettino la perfettione in hauerle; che se bene ve ne sono

al-

alcune vere, molte però sono false, & ingannevoli: e quanto più si cercheranno, e stimeranno, tanto maggiormente si và la persona deviando dalla *Fede* viva, *Carità*, *Patienza*, *Humiltà*, e *Custodia* della Divina Legge: strada posta da Dio per la più sicura per la giustificatione dell' anima.

6 Nel libro dell' Introduttione, ò Cathechismo, che contiene la Dottrina Christiana, voglio, che legghino sempre le mie figliuole, meditando di giorno, e di notte nella legge del Signore.

7 Quando da qualche affetto dolce d'amor di Dio, ò tenerezza di spirito ridõda qualsinoglia ribellione di sensualità, non nasce da Dio, ma dal Demonio, perche lo spirito di Dio è casto, e la molta familiarità frà huomini, e donne non è buona, perche nõ tutti sono come la Vergine Maria, e S. Gioseppe, ne' quali la familiarità cagionava maggior purità, perche

tene-

teneuano con esso loro Christo.

8 Si predichi molto instantemente contro le confessioni mal fatte poiche quello, che più pretende il Demonio in questi tempi, e per doue moltissime anime se ne vanno all' Inferno, sono le male confessioni, mettendo veleno nelle medicine.

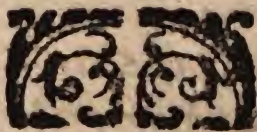
9 Alli Conuenti, che procureranno maggior pouertà, Dio andrà facendo maggiori gratie nello spirituale, e temporale; e darà doppio spirito suo a quelli, che saranno più poueri.

10 Mentre durerà l'allegrezza in Dio, durera nell' anima il vero spirito. E non è bene stringere li Religiosi, e Religiose più di quello, che comandano le loro Regole, e Constitutioni; e conuiene lasciar loro alcuna ricreatione honesta, e santa, acciocha non procurino le dannose.

11 Il dar conto del suo spirito alla Superiora, osseruando le

Re-

Religiose la Constitutione, che hanno, di darlo ogni mese, senza celarle cosa veruna, importa molto per la perfettione: E quando questo mancherà, anderà parimente mancando il vero spirito, che si pretende.

12 Gl'impeti, ch'io hebbi viuendo di desiderio di morire, procura d'hauer tù in far la volontà di Dio, e non vscir' vn punto da' suoi commandamenti, e tua Regola, e Constitutione; e procura le virtù, che più piacciono al Signore, che sono, Purità, Humiltà, Obbedienza, & Amore.

ESERCITIO SPIRITVALE

Da farsi attentamente da ogni fedel Christiano almeno vna volta il dì.

IO vi adoro, Dio mio, Santissima Trinità, Padre, Figlio, e Spirito Santo, trè persone, & vn solo Dio.

Mi vmilio nell' abisso del mio niente sotto il cenno della M. V.

Vi credo fermissimamente, e porrei mille vite, per testificar quello, che vi siete degnato di farmi sapere per mezzo della Sacra Scrittura, e vostra Santa Chiesa.

Pongo ogni mia speranza in voi, e quanto posso hauere di bene, tanto spirituale, quanto temporale, così in questa vita, come nell' altra, tutto lo desidero, spero, e voglio solo dalle vostre mani, Dio mio, vita mia, e sola speranza mia.

A voi consegno per hoggi, e

per

per ſempre il corpo, e l'anima mia, le mie potenze, memoria, intelletto, volontà, e tutti i ſentimenti miei.

Mi proteſto, che non conſento, nè ſono per conſentire quanto è in me, a coſa, che ſia in minima offeſa della Maeſtà Voſtra.

Propongo fermamente d'impiegarmi con tutto l'eſſer mio al ſeruitio, e gloria voſtra.

Sono pronto a pigliare qualunque pena mi verrà dalle voſtre mani, per darui guſto.

Vorrei tutto impiegarmi, acciòche la Maeſtà Voſtra foſſe ſeruita, glorificata, & amata da tutti gli huomini del Mondo.

Godo ſommamente della voſtra eterna felicità, e mi rallegro, che ſiate tanto glorioſo in Cielo, & in terra.

Vi ringratio infinitamente per i beneficij, ch'io, e tutto il Mondo habbiamo riceuuti, e riceueremo dalla Voſtra Maeſtà.

Amo

Amo la bontà vostra per se stessa con tutto l'affetto del cuore, e dell' anima mia, e vorrei saperui amare, come vi hanno amato gli Angeli, & giusti, con l'amor de' quali congiungo l'amor' imperfettissimo mio.

Offerisco alla Maestà Vostra con i meriti de' Santi della Beatissima Vergine, e di Christo Nostro Signore l'opere mie per sempre, bagnandole col sangue di Giesù Redentor mio.

Hò intentione di pigliar quante Indulgenze posso nell'attioni d'hoggi, e d'applicarle per modo di suffragio per l'Anime del Purgatorio.

Hò anco intentione d'offerire tutto quello, che posso in penitenza, e sodisfattione de' miei peccati.

Iddio mio, per esser voi infinitamente degno d'esser amato, e seruito, perche siete quel, che siete, mi dolgo, e pento quanto

più

più posso di tutti i miei peccati, e me ne dispiace più d'ogni altro male, e ne domando humilmente perdono, e propongo fermamente, di non offenderui mai più per l'auuenire.

Resto nelle vostre piaghe, Giesù difendetemi dentro di quelle, hoggi, e sempre, finche mi concediate di vederui, & amarui in eterno. Amen.

Giesù, Giuseppe, e Maria vi dono il cuore, e l'anima mia.

DOmine Iesu Christe, qui saluas omnes, & neminem vis perire, & cui nunquam sine spe misericordiæ supplicatur; dixisti enim ore tuo sancto, & benedicto; quidquid in nomine meo petieritis Patrem fiet vobis; precor te, & propter nomen sanctum tuum, vt in articulo mortis meæ, des mihi integritatem sensus cum loquela, vehementem cordis contritionem de peccatis meis, veram Fidem, Spem ordinatam,

ve-

Charitatem perfectam, vt tibi puro corde dicere valeam: in manus tuas Domine commendo spiritum meum, qui es benedictus, & gloriosus in sæcula sæculorum. Amen.

TAVOLA

Delli Atti interni delle Virtù.

FINE.